

40
Ital.
409



40

Sta. 409.

1841

1841

Th⁴ 22857

Polit.

Perlippi de Tendi

UMILE SUPPLICA

D I

DOMENICO TERLIZZI DE FEUDIS

Con alcuni espedienti politici di Economia, per la formazione di una Colonna Frumentaria a conto del pubblico sotto la Regal protezione, per mezzo della quale verrà assicurata perpetuamente la prosperità dell'agricoltura, l'abbondanza del grano, e degli altri generi, la costante libertà del commercio interno, ed esterno pel superfluo, acciò non resti in Regno a marcire in danno della pubblica Salute, la maggior sicurezza delle rendite de' luoghi pii, l'esatto adempimento delle pie disposizioni, e l'aumento del Regal Erario,

C H E S I P R E S E N T A

A SUA REGAL MAESTA

IL GLORIOSISSIMO RE DELLE SICILIE

R FERDINANDO IV.

P E L P U B B L I C O B E N E .



N A P O L I)(M D C C L X X I I .

Nella Stamperia di Giuseppe di Domenico.

S. R. M.

SIGNORE

DOmenico Terlizzi de Feudis, umilmente espone, come ha formata una Supplica per presentarla a V.M. con alcuni espedienti politici di Economia, per la formazione di una Colonna Frumentaria a conto del pubblico sotto la Regal protezione, per mezzo della quale verrà assicurata perpetuamente la prosperità dell'Agricoltura, l'abbondanza del grano, e degli altri generi, la costante libertà del commercio interno, ed esterno per lo superfluo, acciò non rest' in Regno a marcire in danno della pubblica salute, la maggior sicurezza delle rendite de' Luoghi pii, l'esatto adempimento delle pie disposizioni, e l'aumento del Regal Erario; ma perchè gli Stampatori non vogliono stamparla senza il Vostro Regal permesso; Perciò supplica V.M. voglia benignarsi dar gli ordini opportuni, e l'avrà a grazia, *ut Deus.*

U. J. D. D. Dominicus Mangieri in hac Regia Studiorum Universitate Professor revideat, & in scriptis referat. Datum Neapoli die 20. mensis Augusti 1771.

NICOLAUS DE ROSA EPISC. PUT. CAP. MAJ.

S. R. M.

SIGNORE

IL progetto di una Colonna Frumentaria, che con umile supplica alla M.V. rappresenta D. Domenico Terlizzi de Feudis in seguela di altri consimili già prima umiliati al Regal Trono, da erigersi in questo Vostro Regno, per la sicurezza dell'Annona, per la tranquillità dello Stato, come anche per lo sostegno del Commercio interno, ed esterno, e per arricchire il Vostro Regal Erario; a me sembra un saggio di un spirito, che pensa con frutto al ben pubblico, ed alla Gloria della M.V. Tocca, o SIGNORE, al Vostro alto intendimento lo esaminarlo, se convenga all'utile del Vostro Stato, ed eseguirlo coraggiosamente, qual'ora se ne prevegga con sicurezza l'evento corrispondente: Per quanto a me appartiene l'ho letto con diligenza, nè vi ho ritrovato cosa, che sia contraria alla Vostra suprema Potestà. Onde stimo, che possa darli alle stampe, e con ciò esporli anche al giudizio del pubblico per soddisfazione dell'Autore, che ha travagliato per un soggetto degno di Lode, anzi di Premio.

Napoli 8. Marzo 1772.

Devotissimo, ed umilissimo Vassallo
Domenico Mangieri.

A 2

Die

Die 3. mensis Julii 1772. Neap.

Viso Rescripto Suae Regalis Majestatis sub die 20. elapsi mensis Junii currentis anni, ac Relatione U. J. D. D. Dominici Mangieri, de Commissione Reverendi Regii Capellani Majoris, ordine praefatae Regalis Majestatis.

Regalis Camera Sanctae Clarae, providet, decernit, atque mandat, quod imprimatur, cum inserta forma praesentis supplicis libelli, ac approbationis dicti Revisoris. Verum in publicatione servetur Regia Pragmatica, hoc suum, &c.

GAETA - VARGAS MACCIUCCA,

Vidit Fiscus Regalis Coronæ.

Illustris Marchio Citus Praeses S. R. C., & cæteri Illustres Aularum Praefecti, tempore subscriptionis impediti.

Reg.

Carulli,

Athanasius.

Essendosi da D. Domenico Terlizzi de Feudis presentata l'annessa Supplica in istampa, che contiene un suo progetto relativo ad alcuni espedienti politici di economia per la formazione di una Colonna Frumentaria a conto del pubblico sotto la Regal protezione, mercè la quale si sostiene dall'Autore, che verrà assicurata perpetuamente la prosperità dell'Agricoltura, l'abbondanza del grano, ed altro, che distintamente vi si dimostra. Il RE mi ha imposto dirigere a V. S. Illustrissima questo progetto, onde la Giunta di Annona facendovi le dovute riflessioni, ed esami con quella sollecitudine, che più le sia possibile, ne venga manifestando alla M. S. dettagliatamente il suo parere. Palazzo 30. Luglio 1772.

Gio: Goyzueta - Sign. Marchese Cito.

S. R. M.

S. R. M.

SIGNORE

DOmenico Terlizzi de Feudis prostrato a piè del Regal Trono, umile, e supplichevole, qual fedelissimo Vassallo divotamente rappresenta a V. R. M. come le strabocchevoli angarie praticate per l'addietro dagli uomini di mal talento, che impostatori delle vettovaglie appellansi, han dato al Vostro Regal Animo giusto motivo, e causa d'impedire l'estrazione degli avanzi delle medesime, ad oggetto di mantenere costantemente l'abbondanza ne' Vostri Popoli, nulla curando l'attraffo del Regal Erario, per que' diritti, ed utili, che seco porta l'estrazione di cotai generi.

SIGNORE, cotal parto di Vostra Regal Clemenza, la Vostra Paterna cura, la proibizione dell'estrazione, è oggi una legge in modo, che per ogni dove si guardi, non spira, che paterno zelo, disinteresse, ed amore verso de' Sudditi; e pure non altro giova, che ad impinguar maggiormente questa mal nata razza d'impostatori, ed a rifondere maggiori danni nel Vostro Regal dominio; fra' quali ve ne son tre i più perniciosi degli altri. Il primo si è, che sendo la maggior parte de' Popoli applicati all'agricoltura, per essere questa l'unico scopo in questo Vostro Regal Territorio; cosicchè mancando lo smercio dell'avanzo del prodotto, viene l'agricoltura ad essere abbandonata; ed in conseguenza i Popoli dati nell'ozio, altro non debbono aspettare, che miserie, e povertà. Il secondo è quello, che abbandonandosi l'agricoltura, e restringendosi la semina, in cotal caso certamente si proverà penuria, anche ne' me-

diocri raccolti; e le Terre della Regia Corte, come quelle de' particolari, rimarranno infruttuose; e l' Vostro Regal Erario verrà sempre attrassato di più centinaja di migliaja, com' oggi addiviene per la mancanza dell' estrazione. Il terzo danno più pernicioso degli altri è quello, che mancando lo scolo degli avanzi, que' si marciscono in danno della salute de' Vostri popoli; mentre a picciol' apparenza d' infertilità, i grani, che divengono marciti, e putridi si panizzano in Regno, come attualmente non si tralascia di far miscela di cotai grani; donde vengono i malori epidemici.

SIGNORE, la libertà dell' estrazione non impedisce l' abbondanza nel Regno; anzi se quella costantemente libera si tiene, maggiore ella farà per i sudditi, e straricco il Regal Erario: Mercecchè animati i popoli dall' utile, che seco porta l' agricoltura, sempre più s' impegneranno a dilatarla, e a ben adoperarla. Ed in tal caso non si può mai temere di penuria, e carestia; poicchè per poco, che fosse il prodotto nelle annate sterili, pure per due anni bastarebbe a' Vostri Popoli: perciò necessaria è sempre nel Regno la libertà dell' estrazione pel superfluo, e permetter si dee dal principio dell' anno per fare, che le nazioni straniere non rivolgano le mire altrove; che poi per averle dobbiam noi soggettarci ad accordar loro quelle leggi, e que' patti vantaggiosi, che faranno per chiedere. Per far dunque, che libera sia una cotal' estrazione, convien, che prima di ogni altro si faccia un giusto provvedimento pel mantenimento rispettivo de' Popoli del Regno, ed acciò essi poi non siano nutriti di quel frumento, che sempre, passato l' anno natura cambia, e rea condizione acquista, di cui restandone, sempre gl' impostatori se ne potrebbero avvalere. Onde esser dovrebbe il provvedimento per un solo anno, e quattro mesi, non potendosi mai temere di penuria, e di carestia, se il raccolto dell' anno appresso cattivo fosse: sull' appoggio delle di sopra dimostrate ragioni: benchè mai può dirsi, che l' raccolto generalmente cattivo sia; attesocchè, se in un luogo addiviene scarso, nell' altro ubertoso sarà. E perchè gli uni non debbon supplire all' altro, e l' altro agli uni? E quindi convien, che libera sia l' estrazione, per evitarli tanti sconcerti, ed inconvenienti, che impediscono la fortuna del commercio interno, ed esterno del Regno, attrassano l' avanzo del Vostro Regal Erario, e cagionano molti casi, non meno fisici, che morali nello Stato, col panizzarsi i grani putridi, che così divengono, quando manca l' estrazione. Ragione è questa, che non ammette dubbio veruno.

SIGNORE, non date ascolto alle voci di alcuni, che senza fondamento dicono, di esser stata l' estrazione causa delle penurie passate, sendo soltanto ciò addivenuto dagli artifizj degli uomini di mal talento, ingordi, e pieni di mala fede, che contenti non sono di fare leciti guadagni da que' grani, che si ricolgono con i negoziati, ch' essi fanno co' bisognosi Agricoltori; mentre quando si son fatti padroni di tutto il prodotto, come iniqui per legge di natura, *dolo malo*, s' impegnano colle funeste voci d' infertilità a procurare carestie, e penurie, facendosi tra esso loro qualche contratto di compera, e vendita a strabocchevol prezzo, per far questi aumentare, a sol' oggetto di straricchire il loro patrimonio, nulla curando, che resti rovinato, e spopolato il Regno: Cosa a cui sempre aspirano; ed in tal caso, ed in quel punto non possono mai bastare le provvide, e sagrosante leggi a frenare l'ingordigia di cotali uomini così perniciosi alla società civile, che quali nemici alla propria Patria, nemici sono di loro stessi, mettendosi al pericolo di restarne anch'essi colpiti da' malori epidemici: avendoci l'esperienza dimostrato, che ben volentieri contentati si sono di perdere le vettovaglie sotto le caverne artefatte, che esponderle al pubblico bisogno; mercecchè sazj non furono anche delle offerte di ducati dieci al tomolo, alloracchè se gli accordò una certa libertà di venderle a loro bel modo su l' idea, che in tal guisa le avrebbero forse esposte alla vendita, perchè maggior prezzo speravano. Delitti questi veramente enormi, che meriterebbero esemplari castighi; sì perchè mettono in discredito le Vostre sante legislazioni appò le Nazioni straniere, che non san capire come possa sentirsi penuria in un Regno cotanto fertile, qualora in contrabbando degli ordini Regali se ne mandono anche fuori. Come perchè, con tale iniquità fan provare al Sovrano, ed a' Sapientissimi Ministri forti amarezze, alloracchè si vedono i Sudditi gemere sotto il duro peso della fame, e dell' epidimia. E pure credesi da alcuni, che sia necessario questo ceto d' impostatori; tutto perchè non gli è a notizia, in qual maniera si opera per le Province del Regno su tal particolare. Laonde volendosi impedire questi gravissimi inconvenienti, è d' uopo, che si faccia la provvista de' grani al mantenimento de' Vostri popoli per mezzo di una buona Magistratura, ed a giustificati prezzi, delli più perfetti, ed esquisiti, per potersi poi col superfluo sovvenire le straniere Nazioni, e per tirare da quelle l'oro, e l'argento in questo Vostro Regno, ch' è troppo necessario pel mantenimento dell' agricoltura,

e per avere anche abbondanza degli altri generi, che servono per sostentamento della vita ; non potendosi sostenere i popoli col solo pane . A questo effetto nell' anno 1760. per l' invito generale , che allora vi fu a proporre cose pel bene pubblico, il Supplicante pel desio , che sempre hà nutrito nel di lui cuore di vedere sempre più esaltata la gloria della M. V. , formò un piano, col quale fece vedere con quanta felicità poteasi stabilire la tranquillità de' Vostri popoli , per mezzo della sicurezza delle annone del Regno , della prosperità dell' agricoltura , e dell' aumento del commercio , e presentollo a V. M. ; quale fu in tutte le sue parti approvato , perchè confacente al buon governo de' medesimi vostri popoli , ed all' utile maggiore del vostro Regal Erario : ma restò poi privo di effetto per alcuni accidenti.

Nell' anno 1763. ritrovandosi il Supplicante in Provincia di Bari , e conoscendo ciocchè preparavasi in ruina del Regno dagli uomini ingordi , e di pravo pensiero , tosto si applicò a formarne un altro con alcuni pronti , ed espliciti espedienti , acciò si fossero impediti gli artifizj perniciosi di cotali uomini , malign' impostatori de' grani . Ed alli 12. di Novembre , tempo , in cui principiava la carestia del 1764. per lo procaccio di quella Provincia , al di cui libro ritrovasi scritto , lo rimise dalla Città di Trani ad un suo corrispondente in questa Capitale , con incarico , che presto lo avesse a V. M. presentato . Ma come il Signore IDDIO volle allora correggere le nostre colpe con quel flagello : e qualora la sua Divina destra ha cominciata a scoppiare il colpo , mezzo umano non vale ad evitarlo ; così non giunse a presentarsi per poca cura forse di colui , che ne avea avuta l' incumenza .

Nell' anno poi 1766. compiangendo l' occorsa disgrazia , pose ogni sforzo , per fare , che restasse una volta per sempre assicurato un punto cotanto importante per la sicurezza de' Vostri popoli : E come anelante del pubblico bene , non meno , che pel carattere di Vostro fedelissimo suddito , un altro piano , o sia sistema politico di economia formò , che presentatolo a quel Zelantissimo Ministro della Vostra Regal Azienda , Ministro tutto intento a promuovere la felicità de' medesimi , e l' aumento del Vostro Regal Erario , subito lo propose a V. M. , e perchè cosa confacente alla Vostra Regal Paterna idea , fu rimesso al Tribunale della Regia Camera , con non poc' approvazione , ed allegria del Regno tutto , e per dove se ne sparse la voce , con la seguente Regal decretazione .

E' stato

E' stato presentato al Rè da D. Domenico Terlizzi de Feudis l'acchiuso piano pratico , o sia sistema politico di economia , in cui dettaglio , locchè crede potersi praticare , e stabilire , pel buon regolamento , o sicurezza delle annone in tutti i luoghi del Regno , e facilitare l'agricoltura con l'aumento del commercio . E di ordine di S. M. lo passo in mano di V. S. Illustrissima , acciò cotesto Tribunale della Camera esaminandolo , manifesti poi il suo parere . Palazzo 28. Agosto 1766. Gio: Goyzueta - Signor Marchese Cavalcanti .

In vista della Regal Carta fu destinato per dignissimo Commissario il Presidente D. Gennaro de Ferdinando ; da chi con grande zelo fu proposto nella Ruota un tale affare : ma perchè in que' ultimi Tribunali del mese di Settembre la Vostra Regia Camera occupata si ritrovava negli affari momentanei di giustizia , e questa era cosa , che meritava gran discussione , ed indagine , non potè perciò in quel tempo seguirne l'esame . Sendo stato poi il Supplicante obbligato a portarsi altrove , e fuori di questa Capitale , per mancanza di altro accudimento fino a questo punto non è seguito un tale ordinato esame .

S. R. M. , oggi abbiamo abbondanza di vettovaglie , e proviamo delle gran penurie , e miserie ; e siamo ancora nel pericolo di vedere qualche epidemia . Si appoggia , e si fonda un tal timore su le giuste riflessioni ; mercecchè sendovi in Regno grani di tre raccolti , e siamo ora al quarto . Quei del primo sono già principati a marcire : quei del secondo se sono alquanto mediocri , han però perduta quella perfezione , che prima di passar l'anno aveano : Que' dell'anno passato sono peggiori de' primi , per esser stati inaffiati dalle acque , che caddero , allora , che si tritavano , e furono così copiose , che si videro le Messi germogliare . Queste qualità di grani non ajutandosi con l'estrazione , verranno totalmente a marcirsi ; e poi in qualche picciol'apparenza d'infertilità , non si panizzeranno forse nel Regno ? certo che sì : e dovendosi i popoli nutrire d'un cibo infetto , è certocchè possono restare soggetti a' morbi epidemici .

L'industria della semina si adopera da persone sprovvedute di capitali , e dipendono dagli ajuti altrui : Pochi son que' , che l'adopran con proprj fondi . Per coloro , che hanno avuto effettivamente il comodo di esercitarla senza dipendenza di altri , per aver goduti molti anni prezzi strabocchevoli , son divenuti uomini straricchi . Ma per gli agricoltori , che han dovuto dipendere dagli altrui ajuti , si son resi meschini , e miserabili , a ragionchè han consegnato a' loro creditori quel tanto ch'essi han raccolto , ed a' prezzi
delle

delle voci ; e poi per fare la nuova femina , e pel vitto al proprio mantenimento , e degli operarj , sono stati obbligati a ripigliarli con averli pagati fino a carlini 10. più di quello , ch' essi stessi consignati gli avevano ; e simil' interessi han sofferti sopra quella quantità di tomola , che non han potuto adempiere al lor debito . Sicchè se per tal causa i poveri agricoltori si vedono nella miseria , ed inabilitati a proseguire l'agricoltura , oggi maggiormente inabilitati sono , perchè non fendovi la libertà dell' estrazione , non trovano a chi vendere ad un prezzo medio quel prodotto , ch' essi fanno : lo precipitano per poco in mano degl' impostatori , e costoro , perchè sol tanto attendono a farsi padroni dell' intero prodotto sulla sicurezza , che dopo marcito , pure , a picciol' apparenza d' infertilità , ne san ricavare il triplo , e forse più del giusto prezzo , non curano prestare i soliti ajuti , per far seguire la nuova femina , e que' poveri si vedono nella disperazione di abbandonare totalmente l'agricoltura per la loro inopia .

SIGNORE , i Popoli non si sostengono di solo pane , han bisogno di altri generi per sostenere la vita civile . Il commercio de' grani fa provvedere al lor bisogno ; tutto nasce dall' agricoltura . Questa è la sorgente di ogni bene per lo stato ; poicchè con tal commercio vengono ad esercitarsi le arti di tutte le specie : e quando quello mancherà , non vi sarà uomo , che potrà con le proprie fatiche lucrare un carlino ; ed in conseguenza , non vi sarà famiglia , che potrà vivere , anche se un tomolo di grano un carlino costasse . Ed a quest' oggetto ogni premura aver si dee , sulla regola pure , che ove ricchi sudditi fossero , Re povero esser giammai non potesse .

Queste giuste riflessioni , le sovente , e continue premure avute da' Popoli delle Provincie , e dagli uomini cordati , e dotti di questa Capitale , gli han dato stimolo , e coraggio di ricorrere nuovamente alla Vostra Regal munificenza , per ottenere gli ordini , che con effetto si faccia l' esame di quel sistema , per mezzo del quale si spera poterli una volta per sempre distruggere que' difetti , che impediscono la libertà dell' estrazione pel superfluo , mentre fin tanto , che li medesimi non si tolgano , cotal libertà permetter non si può , e sebbene stato fosse dalla felice memoria dell' Imperatore Carlo V. accordata a' Venditori la libertà di vendere a loro piacimento con averli servito delle seguenti parole : *Liberi sint Vassalli , CUI voluerint , QUANDO voluerint , ET UBI , ET QUAE voluerint , VENDERE .* *Costit. Regn. Sis. pag. 532. ;* pure se

se quel Serenissimo Principe fosse oggi tra viventi, vedrebbe, che cotal costituzione farebbe troppo pernicioso pel genere delle vetto- vaglie, per le quali a' tempi presenti, che la buona fede è morta, vi è bisogno di maggior sistema, e di altra legge.

FINORA non si è lasciato mezzo, e maniera per saperli con vero accerto la quantità dell' annual prodotto; pure in danno tutto si è operato: mercecchè gli agricoltori ricchi, e proprietari de' grani giammai han fatto la giusta rivela, nè tutti la rileva fanno; e quindi per colpa di essi stessi, non si ha potuto, nè si può con animo quieto permettere l' estrazione, per non potersi sapere con verità la quantità, che potrà essere avanzante a quello sarà il proprio bisogno. Non sendosi mai saputo con vero accerto la minore, e maggiore fertilità, non si è potuto dare un giusto prezzo nelle formazioni delle voci. Si son queste stabilite a caso, e senza i suoi necessarj regolamenti, e con ciò si è tenuto in ogni anno fastidito il Tribunale della Camera, a decidere anche allo scuro i gravami prodotti dagli Agricoltori, e Mercadanti. E sebbene oggi si ricevono le revele delle quantità della semina, che si fa, e le relazioni dell'apparenza del raccolto, giusto l' espediente, che si propose nel sistema Cap. V. fol. XXXVIII., con incompenarsi anche gli ordinarj de' luoghi, perchè si crede forse averli più sinceramente le notizie; pure non servano ad altro cotali mezzi, che ad una semplice formalità; giusto perchè vi necessitano delle altre regole proposte, e vi vuole un Ministro intendente per Provincia, unicamente a tale effetto, non ad altro impiegato; acciò possa con sommo zelo vigilare per quanto appartiene a questo importantissimo interesse. Nel Cap. VIII. del sistema fol. XLIX. si fè presente, che la farina putrida, e muffita, che si vende per i posti, non avviene semplicemente da ciocchè si opera dagl' impostatori, ma anche da que' inaffiammenti, che fanno a questo genere de' grani que' Vaticali, o siano Vittorini, che lo trasportano ne' luoghi de' Caricatoj, e così gli adulterano sul pretesto, che le misure del Regno son tutte diverse, e fan sconcerti, che i Ricevitori si servano di misure grasse nel ricevere da essi Vaticali, che non vi sono pubblici misuratori, e si servono de' proprj, che ricevono tenua mercede di conduttura, ed altri simili motivi si adducano. Si propose, che troppo era necessario, che tali misure uguali fossero per tutto il Regno, che si accresca il pagamento di Vittura, che si destinassero i pubblici misuratori, e con altri mezzi necessarj; affinchè si levasse ogni

ogni ombra di occasione, per far, che si tolga una volta per sempre questo inventato maledetto, scandaloso abuso, che è più pernicioso di tutti gli altri difetti: poicchè inaffiati, che sono i grani, subito si riscaldano, ed infocati, giunti in questa Capitale, si ripongano nelle fosse, ove finiscono d'imputridirsi: e poi per non buttargli al mare, si panizzano in danno della pubblica salute. E questo male potrebbe un dì cagionare totalmente la ruina di questa Capitale, e del Regno tutto con i malori epidemici, che potrebbero formare una vera peste.

Nell'anno 1768. uscì l'ordine generale, che siano le misure del Regno tutte uguali. Ma a, che giova questa uguaglianza di misure, quando mancano gli altri mezzi proposti, e la cominazione delle pene, che dovrebbero essere rigorosissime contro coloro, che le falsificano, e contro que', che adulterano questo preziosissimo genere di grano, che serve pel sostentamento della vita? E quando non vi è un zelantissimo, ed intendente Ministro, che unicamente assiste per l'osservanza di quella legge, che si dovrebbe emanare per questo affare importantissimo, acciò i grani potessero venire in questa Capitale, e per tutti gli altri luoghi del Regno con quella natural perfezione, che gli fa nascere la divina Provvidenza? Per la qual mancanza degli altri mezzi, oggi vieppiù si sentono de' maggiori sconcerti, perchè maggior occasione hanno i Vatali di adulterarlo. Laonde, o SIGNORE, se si vogliono una volta per sempre impedire tutti questi mali, e giungere a quel desiato, e paterno fine, per cui impegnato tanto ne siete; eccovi umiliati gli altri pronti, ed espliciti espedienti, e siate nella certezza, che per mezzo de' medesimi, vedrete senza dubbio fra poco tempo i vostri Popoli in una gran tranquillità, e 'l vostro Erario in una gran opulenza.

SAGGIO espediente farebbe il formare, e stabilire in questa Capitale una Colonna Frumentaria, non per conto de' particolari, ma stabilir si dee per conto del pubblico medesimo, sotto la Vostra Regal Protezione, acciò gli utili, che la stessa costantemente avrà, vadino a beneficio de' Popoli, potendo servire ad altri pubblici bisogni, per potersi sempre dire, che si opera da vero Padre qual siete de' vostri sudditi.

Dovendosi stabilire questa Colonna è d'uopo, che in questa capitale si abbiano da costruire quella quantità di magazzini, che potrà essere sufficiente alla conservazione di tutti que' grani, che potranno

no effere superflui al proprio bisogno di tutt' i Vostri Popoli , e che si dovranno estrarre da questo Vostro Regal dominio ; dovendosi da questa Capitale , e non da altro luogo permettere l' estrazione per esra , quando se ne avrà fatta l' immissione , per mezzo de' bastimenti Nazionali , acciò siano fra gli altri sempre applicati que' vostri Sudditi , che esercitano l' arte nautica .

Questa formazione di magazzini non debba recare menoma difficoltà , nè per la spesa , nè pel tempo , che vi vorrà ; mentre farà vedere il Supplicante con quanta facilità , e brevità si possono quelli costruire , e con un grosso risparmio ne' luoghi più comodi , non meno per lo sbarco , alloraquando verranno da' Carricatoj del Regno , che quando dovranno imbarcarsi per fuori , compromettendosi anch' egli farne a suo tempo la pianta . E far si dee tal costruzione , affinchè venga al pubblico commercio quell' oro , ed argento , che oggi per mancanza di sicuri impieghi ritrovasi sepolti . Mercecchè , qualora il genere de' grani sarà pronto ne' granai della Colonna in questa Capitale , con la libertà di potergli estrarre quando si vorrà , senza le solite formalità ; ogni suddito di qualsivoglia ceto si vedrà attendere al commercio di questo genere con farne le compere dalla Colonna . Non dovendosi più sottomettere a darne le commesse ne' Carricatoj del Regno , come ora si pratica , col pericolo di perders' i Capitali per gli casi , che sogliono succedere . Ed in tal guisa si vedranno fabbricare de' numerosi legni per farsene da' medesimi sudditi l' estrazione per fuori , e si verrà ad estirpare quel genere de' contrabandieri , che più di ogni altro ledono lo Stato , e specialmente nelle annate di sterilità ; giacchè non potendone avere la libertà di estrarre , s' industriano , e trovano la maniera di mandarli fuori in contrabando degli ordini . Quindi per li sopra espressati motivi , si dovrebbero costruire i suddetti magazzini , che per ogni altro non mancano ne' Carricatoj del Regno , e per ogni luogo , de' buoni granaj da poterli conservare i grani , come si dovrà fare fintantocchè seguirà detta costruzione . Così si dovrebbe praticare anche per l' olio : non dovendosi permettere l' estrazione di questo altro genere per Ponente , se prima non se ne avrà fatta l' immissione da' Nazionali in questa Capitale , acciò si possa sempre avere pronto quello , che potrà bisognare a questo popolo , e 'l resto rimetterli alle Nazioni straniere , con farne da questa Capitale medesima il carico per quella quantità , che gli sarà a grado , non ostante , che le portate de' loro legni maggiori fossero ; giacchè cessa in tal maniera

niera ogni timore di contrabando , per cui ora sono nella necessità di prendere il carico intiero per quelle portate , che sono stabilite con le solite formalità , che fanno gli Uffiziali di Dogana , colle stime de' suddetti legni.

Così parimente potranno fare tutt' i Negozianti nazionali , che vorranno per l' avvenire rimettere questo altro genere per conto loro fuori ; mercecchè venendo loro le Navi cariche di mercanzie da Londra , e d' altri luoghi , avendo il genere pronto in questa Dominante , ne faranno subito i carichi , senzacchè si soggettassero le suddette Navi a mandarfi ne' Carricatoj del Regno : A qual' effetto si potranno per l' avvenire costruire quella quantità di cisterne , che faran bisogno alla conservazione di quell' olio , che si dovrà estrarre , potendosi permettere , che si costruiscono da chiunque ne avrà voglia , ma in luogo però chiuso , ed a forma de' magazzini , che sono in questa Regia Dogana , affinchè si evitino quelle nuove formalità , che potrebbero cagionare i dubbj de' contrabandi.

Questa Colonna debba avere la facoltà , e 'l dritto di soccorrere , e dare ajuti a tutti gli agricoltori , che avran bisogno per la semina delle vettovaglie , giuste le regole proposte al sistema politico di economia Cap. V. fol. XXXVIII. Dee parimenti avere il dritto di comperare tutt' i grani , che annualmente si ricoglieranno da per tutto il Regno a que' prezzi , che si dovranno stabilire , ed obbligo debba essere di ogni agricoltore di consignarli a' sostituti , che terrà la Colonna per tutte le Provincie , e luoghi del medesimo Regno , nel tempo , in cui si trebbieranno le Messi , acciò levato loro quel pensiero di dovere attendere a rintracciare le occasioni di vendere i grani , potranno per l' avvenire soltanto badare all' intrapresa della nuova semina , con que' mezzi , che potranno essere confacenti a promuovere la fecondità maggiore de' terreni.

PER fare , che sia sempre l' agricoltura riguardata , e protetta su l' esempio della Grecia , e della Repubblica Romana de' primi tempi : giacchè viene stimata cosa troppo necessaria per la felicità dello Stato , a qual' effetto tutt' i Filosofi del Mondo impegnati sono a raccomandarla. Nella formazione , e stabilimento de' prezzi annuali , che si dovranno fare , si dee avere tutta la mira , e cura di non dare dispiacere agli agricoltori , ma fargli godere un' utile confacente , e proporzionato non meno alle fatiche , ed applicazioni , ch' essi v' impiegano per adoperarla , che a quella spesa , che vi fanno per allevare le Messi ; affinchè animati da quel compe-
tea-

tente guadagno, che costantemente ci avranno, si possono vieppiù impegnare a trovare i mezzi più opportuni per portare l'agricoltura ad ottimo fine.

Il prezzo dunque, che si dovrebbe stabilire non debba essere meno di carlini dieci il tomolo ne' carricatoj della Puglia, anche se il raccolto fosse per ogni dove ubertosissimo, ed intiero, che suol dirsi carro a versura, composto di tomola trentasei nella Puglia medesima; Nè debba oltrepassare quello di carlini quindici, se forse cattivissimo addivenisse, che si raccogliesse un solo, e semplice terzo, componendosi di tomola dodeci; che sebbene in quest' ultimo si farà il prezzo di carlini quindici, che per le tomola dodeci, viene l'agricoltore a ricavarne ducati dieciotto, giusto quanto costa una versura di semina, prezzo maggiore; pure non solamente, che non verrà a discapitare dal suo capitale, ma con la coacervazione di questo fruttato con quello del prezzo dell'ubertosità; verrà a fare un guadagno tale, che sempreppiù impegnato sarà a dilatarsi nell'agricoltura; e per maggior sicurezza, si possono stabilire i prezzi per tutt' i raccolti, nella maniera, che sarà la minore, e maggiore fertilità, come siegue.

Si è detto dunque, che 'l prezzo dell'ubertosissimo raccolto esser dovrebbe carlini dieci il tomolo, e quello dello sterile carlini quindici ne' caricatoj della Puglia; così nell'annata, che sarà di tre quarti, che sono tomola ventisette per versura, il prezzo dovrebbe essere carlini undici; e nell'annata, che corrisponderà a due terzi di raccolto, che son tomola ventiquattro, sarà giusto stabilirsi il prezzo di carlini dodeci; e nell'annata, che sarà corrispondente alla metà in tomola dieciotto, il suo prezzo è dover, che sia carlini tredici; e questi stabiliti prezzi non solamente faranno di piacere degli agricoltori, e specialmente di que', che non hanno capitali a continuare l'agricoltura, ma eziandio di tutt' i popoli, per essere cota' prezzi discreti, e giusti, e non potranno essere per l'avvenire più sottoposti a penuria, e carestia; perchè la Colonna sarà quella, che dovrà mantenere per tutto il Regno al bisogno de' medesimi la vendite, in grano, ed in farina, alli stessi prezzi della compera, e per ogni tomolo un carlino dippiù, che servirà per que' pesi, che gli faranno annessi. E non potendosi dare per i prezzi suddetti una regola certa, e generale per tutti i luoghi del Regno, stante la dissuguaglianza de' medesimi luoghi; perciò il Magistrato, e Ministri Sopraintendenti nella formazione, e stabilimento di quei, debbono aver presente la qualità, le circostanze

stanze de' luoghi, e de' tempi, ove il più, ove il meno, con doverfi tenere tutte quelle regole proposte nel sistema Cap. ~~4VI~~ fol. XXXIII.

FINO all'anno 1766. non si è saputo la quantità della popolazione del Regno, e si propose nel sistema al Cap. VII. fol. XLVII., che troppo necessario era farsi la numerazione, ed averfi le fedida' Parochi, e Curati delle persone sottoposte alle rispettive cure, e facendosi ora quella proposta numerazione, si osserva dalla mappa generale, che quì s'inferisce, secondo l'ultimo stato, gli abitatori sono quattro milioni novantatre mila seicento sessantuno. Il consumo annuale de' grani potrà essere circa 16. milioni di tomola: ne dovrebbe almeno la Colonna tenere per tutte le Città, Terre, e Casali 24. in 25. milioni circa, anche per quei, che faranno necessarj pel seme, e pel mantenimento delle Truppe, per levarfi questo altro pensiero a V. M., potendo certamente tal quantità bastare per un' anno, e quattro mesi, per quel conto prudentiale, che ora se ne può fare, e potrebb' essere maggiore, o minore il consumo; perchè dipenderà dalla maggiore, e minor fertilità del raccolto degli orzi, de' grani d' India, vecchi, e de' germani, locchè dicesi da noi, che in alcuni luoghi del Regno se ne fanno anche farina pel popolo basso, e de' legumi; benchè col passar di pochi anni, si vedrà con vero accerto la giusta quantità dell' annual consumo.

I grani dunque, che la Colonna debba tenere al bisogno del Regno, e specialmente que', che dovranno servire pel seme, debbono essere de' più perfetti, ed esquisiti, acciò con quell' attenzione, che dovranno usare gli agricoltori secondo le regole proposte nel sistema, si possa questo genere perfezionare per quanto si potrà per opera umana; che per quello poi dipenderà dal caso, bisogna aver pazienza se di mala qualità venisse. Sicchè si crede, che sarà convenevole di tenerfi la quantità di sopra espressa per provvista di un' anno, e quattro mesi. Ma molti diranno, che almeno tal provvista far si dovrebbe per due anni, acciò succedendo l' anno appresso sterile, si troverebbe fatto il provvedimento, e si verrebbe ad evitare la penuria; ma per sciogliere questa difficoltà, o sia problema, si risponde, che fin da principio si è detto, che qualora si terrà l' agricoltura ben regolata, e dilatata per l' estrazione del superfluo; qual timore mai possiamo noi avere di penuria, e di carestia, ancorchè il raccolto sterilissimo fosse? mercecchè ogni poco prodotto bastar potrà per due anni a' popoli del Regno.

Si

Si potrebbe bensì provare qualche penuria anche ne' mediocri raccolti, se l'agricoltura venisse abbandonata per mancanza dell'estrazione, e come questa per l'avvenire non mancherà per i proposti espedienti; così sendo chiara la ragione; non dobbiam noi praticare, e tenere le regole, che tengono quelle nazioni, che non godono fertilità di terreni, benignità di Clima, ed in conseguenza non possono avere quella prosperità di agricoltura, che godemo noi; perchè siamo situati per la divina Provvidenza sotto questo benigno Cielo. E quindi conviene, che la provvista si faccia per un solo anno, e quattro mesi, acciò i popoli del Regno si possano nutrire di grani perfetti, e freschi, e non di que' che passato l'anno natura cambiano, e rea condizione acquistano; Benchè per tal particolare altro espediente quì appresso si darà.

Lasciata intanto, che si avrà quella quantità di sopra espressa, tutto il resto si dee rimettere alle Nazioni straniere, acciò non resti a marcire in Regno; mercecchè la Colonna debba farne la vendita a chiunque attender vorrà alla compera, o siano Negozianti regnicoli, o frano esteri; ma, che tal vendita far si debba in più volte dal mese di Settembre per tutto il mese di Maggio, e sarà molto buono, se per ogni mese se ne facesse vendita della tangente, per godere ogni prezzo. E quì convien dire, che qualora dal mese di Marzo vi fosse apparenza d'infertilità, e che i prezzi del nuovo prodotto potrebbero essere maggiori di que', che si faranno colle vendite per l'estrazione; in tai casi, sarà prudenza, che 'l Magistrato della Colonna sospendesse la vendita degli ultimi mesi, a sol fine di far godere a' popoli que' prezzi bassi, che si ritroveranno forse stabiliti per l'antecedente ubertosità. Benchè l'esperienza, che darà il progresso del tempo, farà tenere tutte quelle altre regole, che potranno essere confacenti al buon governo di questa gran opera, non potendosi fuor della pratica provvedere a tutti i casi.

LO stabilimento di questa Colonna, tirerà seco l'ammirazione delle nazioni straniere; perchè debbono le medesime per l'avvenire essere nella sicurezza, che 'l Magistrato farà le vendite de' grani a chiunque ne avrà bisogno, ed in ogni tempo, che se ne faranno le richieste, liberi, ed esenti da ogni peso, e per quella quantità, che a grado gli sarà, anche se le portate delle Navi, ed altri legni siano maggiori, e che senza le solite formalità potranno fare i carichi in questa Capitale, subito che avran fatto lo

scarico di quelle mercanzie, che ne verranno carrichi . E quindi non fendovi più timore di poterfi estraere un tomolo di grano senza il diritto di tratta ; conviene per circostanza troppo necessaria alla floridità di questo commercio , stabilirsi , e fissarsi perpetuamente un cotal diritto . E quantunque la sua antica situazione stata fosse di grana venti al tomolo , che fu così mantenuta fino all' anno 1734. , ritrovandosi oggi stabilito a grana venticinque : pure quando V. M. non stimasse proprio fissarlo secondo quell' antica situazione di grana 20. , sarebbe convenevole fissarlo perpetuamente alla ragione di grana venticinque , e così fissandosi senza altra formalità, il Regal Erario fruttato maggiore avrà per tutti i versi ; e quando vorrà avvalersi di danaro , potrà far capo dalla Colonna , o prima , o dopo l' estrazione , potendosi i conti pareggiare con i soli registri , che terrà la medesima di que' grani , che si avranno estratti ; perchè tutto passerà per la Giunta , o sia Magistrato .

Siccome la Colonna dovrà pagare i diritti della Tratta , acciò potesse vendere , libero da ogni peso , questo genere di grano , per la maggior floridità di un tal commercio , ritrovandosi ora anche inceppato per la circolazione nel Regno da tanti altri replicati pagamenti , di Pedagj , Passi , Corriture , Ostaggi , Piazze , Scave , Baglive , e Bardelle , com' altresì nelle Finanze , pagamenti di diritti , di Portolanoti , Mandati , Pleggerie , Assistenza per estra , e tanti altri consimili ; così converrà , che la medesima si addossasse tali pagamenti , con darsi a' Proprietarij , o siano Possessori , ed anche alle Finanze istesse , un convenevole annual combenso , affinchè per l' avvenire non vi sia su tal genere di grano ostacolo veruno , acciò libera sia la sua circolazione ; Quindi deesi far ordine circolare , che tutti gli Ufficiali rispettivi , sì delle Finanze , o siano Dogane , come di ogni altro luogo Demaniale , e Baronale , debbano fra un competente termine fare Relazione distintamente della quantità de' diritti , che da cadauno Possessore si esigge sul genere de' grani , in qual forma , per qual causa , e qual sia l' annual rendita tra fertile , ed infertile di ta' diritti , che forsi si troveranno appalcati per poterseglì assegnare il suddetto annual combenso , affinchè quest' altro stabilimento non sia di pregiudizio de' Particolari interessi , e con ciò si acquisterà quella libertà , che si è sempre desiderata per questo genere , che oggi è troppo necessaria . Eh volesse il Cielo , se così si facesse per ogn' altro genere , e specialmente di commercio , perchè senza il
meno-

menomo pregiudizio delle Finanze, anzi con maggior utile delle medesime, si vedrebbe certamente venire un tal commercio in una eccellente dignità, e farebbe senza dubbio la felicità dello Stato, stante tutte le Arti, e specialmente di manifatture delle nostre altre derrate, si vedrebbero fiorire per la libertà, che si acquisterebbe a poter ogni Traficante estrarre, ed immettere quel, che si vuole in questa Capitale, e per tutt' i luoghi del Regno, senza il menomo detrimento degl' interessi del Vostro Regal Erario, e di ogni altro Particolare; anzi in maggior accrescimento di fortuna farebbe. Il simile far si dovrebbe per ogn' altro Arrendamento, e specialmente, che in questo nostro Regno si potrebbero fare de' squisitissimi Tabacchi, senza più dipendere dalle Nazioni straniere.

SIGNORE, dissi, che gli Agricoltori bisognosi, sono inabilitati per la loro inopia a poter proseguire l'agricoltura, vedendosi oggi la maggior parte di essi fuggitivi, ed i loro semoventi addetti alla coltura de' terreni, sotto l'ingiuria de' sequestri, e ciò per l'ingiustizia de' contratti, che gli han fatti soffrire que' impostatori, che l'han dati gli ajuti velenosi con gli accreditamenti de' generi, per mezzo de' quali si hanno tirato per esso loro tutto quel frutto, che dar suole l'agricoltura. Imperciocchè tropp' è necessario ora, che se gli accordi al genere degli agricoltori una competente dilazione, con ordinarli, che consegnando a' loro Creditori tutte le vetrovaglie, che posseggono in conto de' loro debiti, per il dippiù non debbano essere molestati nella persona, e ne' semoventi addetti all'agricoltura, e che pagar debbano *ad extinguendum* fra lo spazio di anni 6. coll'interesse scalare del 6. per 100., acciò posti in libertà, colla restituzione de' suddetti semoventi possano proseguire l'agricoltura pel vantaggio del pubblico, e degli stessi Creditori, perchè in tal guisa costoro, verranno a recuperare i loro Crediti.

PER portarsi a buon effetto il sistema di questa Colonna, farebbe pure circostanza troppo necessaria, che anche i ricchi Massari dovessero vendere i loro grani alla medesima con farne la consegna nel tempo, in cui si trebbierà la Messè, e pagarsi a que' vantaggiosi prezzi, che annualmente si dovranno stabilire con l'espressate regole, acciò passando interamente questo genere in potere della Colonna, si saprà la vera quantità dell'annual prodotto, e tutto quello, che effettivamente sarà esistente in Regno, e con animo

quieto si potrà in ogni tempo fare quella vendita , che converrà pel superfluo. Ma siccome vi sono nel mondo degli uomini , che alle volte non intendono, donde possa venir loro il bene; perchè di natura testerecci, ve ne farà forse qualcuno, che abbia da dire essere ingiustizia di operare il voler obbligare coloro , che son ricchi, e bisogno non avranno, a vendere la propria robba. Ma se così dir si volesse: se gli risponderà , che male si farebbe a vendere questo genere alla Colonna , qualora nella formazione de' prezzi gli verrà considerato un'utile competente, e vanggioso? E cosa di più si vorrebbe sperare? I popoli non verranno certamente per l'avvenire più alle penurie, e carestie sottoposti: perchè la Colonna farà quella, che darà il bisognevole da que'grani, che si dovranno introitare da' Massari, che faranno soccorsi per la semina delle vettovaglie. Le Nazioni straniere dalla stessa faran capo ne'loro bisogni , perchè eserciterà quella buona fede , che ora si ritrova già morta , e molto più , che 'l suo fare sarà con autorità , perchè sotto la Regal protezione, ed amministrata da un Magistrato, e così venendo preclusa ogni strada agli usurarij , e monopolisti: le ricchezze per l'avvenire le potranno accumulare senza le depressioni de' popoli, ma con quel grand'utile, che costantemente gli darà l'industria dell'agricoltura; ed in tal guisa i loro posterì perpetuamente con pace , e senza disturbi di coscienza godranno per l'avvenire tali ricchezze : ma con tutto ciò altro espediente si adduce; acciocchè pure gli avidi monopolisti, e gli usurai stessi possono di quest'opera benedirne il tempo, e la fatica impiegata.

PErmettete , o Signore , che sia in libertà di cadauno il vendere, quando ne averà piacere: Ben verò però, che per non entrare ne' soliti disturbi, e per venire alla cognizione di V. M. quanto vi è su tal genere, è necessario, che i ricchi Massari in tempo, che si trebbierà la Messe , immettessero almeno i grani ne'granaj pubblici, che destinerà il Magistrato della Colonna nelle rispettive Città , Terre , e Casali , con tirarne le fedi di credito in grano, colla distinzione della qualità , e condizione , acciò li potessero vendere con le semplici girate di dette fedi , siccome si propose nel sistema Cap. VIII. fol. XLIX. , qual' ora alla Colonna non li volessero vendere, anzicchè per maggiore loro vantaggio, sarà conveniente , che la stessa ne debba fare la vendita in sorte co' proprj, per tirarne prezzo maggiore, e per dare maggior commodo a que', che gl'immetteranno ne'granaj del Pubblico: siccome la Colonna terrà danaro ; quanto ne le farà d'uopo: così ad ogni
richie-

richiesta de' proprietarj , coll' ippotegazione de' loro grani , se gli debba somministrare tutte quelle somme di danaro , che a grado gli faranno, le quali dovrà ritenersele, quando se ne farà la vendita, o pagarsi da colui, che ne averà la consegna, con l'interesse scalare del 6. per 100.; e qualora effettivamente si dovessero dalla Colonna vendere; in tal caso debba parimenti ritenersi anche il 2. per cento di provvisione, diritto, che si suol pagare tra Mercadanti, con farsi poi a cadauno presentare il dovuto conto per mezzo de' sostituti provinciali; ed ecco, che con quest' altro espediente , ogni Agricoltore , che vorrà tenere i grani per conto proprio , avrà il piacere di godere quel prezzo maggiore , che la Colonna sempre farà nelle vendite per l' estrazione; prezzo certamente, che non potrà mai fare un privato , e da questa polizia di governo verrà distrutta ogni difficoltà , e si verrà a ricevere unito al giusto, il vantaggio ancora, col felice contrapposto, che ravvivata , ed unita la buona fede , i popoli godranno una dell' abbondanza de' prodotti, che darà l' applicazione dell' agricoltura , e delle arti. Si potrebbe forse altro sperare?

PER istabilirsi questa Colonna con tutt' i mezzi proposti , ognuno a piena bocca ridendo dirà: Oh il gran uomo, che vuol riformare il mondo; Ed il danaro , che a ciò fare bisogna, onde mai si prenderà? E' questa una difficoltà ragionevole, troppo giusta da far scoraggiare chicchessia: e pure nulla regge nell' animo del Supplicante, per aver prima di ogni altra cosa ben meditate le maniere, come si potrà sostenere questa Colonna senza un ducato effettivo. Sembra ciò un paradosso; ma eccone Signore il modo. E' troppo noto, che le fedi di credito de' pubblici Banchi girano in commercio per molti anni da per tutto il Regno. Non può forse V. M. stabilire per conto della stessa Colonna un' altro pubblico Banco? E non può forse questi dar fuori quella quantità di fedi , che potran essere bisognevole per la compera di tutt' i grani del Regno, e per ogni altro, che farà d' uopo? Credo che sì; Avvegnacchè lo stesso genere di grano , che compererà con quelle fedi di credito, farà il fondo di questo Banco; mentre facendosi giornalmente gl' introiti colla vendita de' grani , e farina , per tutti i luoghi del Regno, e per l' estrazione; potrà agevolmente soddisfare tutte quelle fedi, che avrà dato fuori , le quali non possano essere presentate tutte in un tempo , giusto perchè gireranno in Commercio, come si è detto. Benchè la maggior parte saranno cambiate

biare da' sostituti, che faranno nelle Città, Terre, e Casali del Regno, da quel contante, che giornalmente introiteranno colla vendita suddetta. E quando mai i pagamenti dovessero essere maggiori degl' introiti, non può forse la Colonna avvalersi del contante effettivo degli altri Banchi? Anzicchè se non si volesse stabilire il nuovo, che sarà migliore, per risparmio di spesa, si potrebbe la Colonna avvalere di que' stessi, con prendersi tutta quella quantità di fedi, che gli potrà far bisogno; nulla importando, che gl' introiti siano in vuoto nella spedizione di dette fedi; poichè giornalmente si faranno cotal' introiti. Sicchè, o dell' una, o dell' altra maniera si può mantenere la Colonna con una somma felicità: Ma con tutto ciò altri espedienti si propongono.

SIGNORE, V. M. quanto vuole, tanto con la Sua Sovrana autorità far puole, senza punto scostarsi da quella innata giustizia, e buon' ordine delle leggi, ch' è proprio Vostro, e si dee fare, qualora vi si spinge la maggior Gloria di Dio, Vostra, ed il bene del Pubblico. In Regno abbiamo de' ricchi luoghi pii, di opere pubbliche, e di comunità Chiesastiche secolari, e regolari. Oggi in virtù degli ultimi Regali ordini non possono far compere di beni: vi sono delle grosse somme in cassa, e come corpi morti resterebbero nascoste, e sepolte al pubblico commercio. Queste somme potran passare alla cassa della Colonna, e la medesima può pagare l' annualità del tre in quattro per cento.

I Luoghi pii di opere pubbliche posseggano de' grossi armenti, e sono in rischio di perdersi i capitali in un momento con qualche accidente, come a tanti giornalmente accade. Ne' conti, che si portano dagli Amministratori, si vedono gli esiti superare gl' introiti. I maritaggi, l' elemosine, ed altre opere pie per le Provincie del Regno, poco, e nulla si adempiscono; tutto perchè le rendite si spendono a sostenere litigi capricciosi, e specialmente per volersi eternare nell' amministrazione, e ciò contro il divieto di V. M., che ora mai son pur ristucchi que' corp' inanimati degli Archivi di tutt' i Tribunali del Regno a sostenere tanti grossi volumi di tali cause; e con ciò tirano l' applicazione buona parte di tutto il Ministero; quandocchè si potrebbero disbrigare l' altre più momentanee di giustizia.

Tali armenti son tenuti con poca cura, come degli Amministratori non proprio interesse, e da ciò avviene, che oggi si prova anche penuria di carne, e di altre merci: Sarà dunque opera pia,

pia, e grande se cotali armenti si facessero passare in mano de' particolari, con ordinarfene le vendite, da farsi però col tempo, e coll'assistenza di que' Ministri soprantendenti, che terrà la Colonna nelle Provincie; acciò non riescano precipitose, o collusive. Il valente di essi, sarà espediente, che si faccia passare alla Cassa della Colonna; affinchè assicurandosi i Capitali, possa la stessa adempiere per mezzo de' suoi Provinciali sostituti esattamente a tutte le pie disposizioni da quell'annualità di sopra espressa, cogli ordini, e mandati de' Governatori di essi luoghi pii. In tal guisa si verrà pienamente a soddisfare l'intenzione di ogni pio Fondatore; e nel tempo stesso, siccome per l'avvenire in maggior cura tenuti saranno gli armenti: così si può sperare qualche abbondanza di carne, latticinj, e lane. Ed ecco nel tempo stesso, che si verrà a formare un'opera grande, e pubblica, quale sarà la Colonna Frumentaria, si verrà a dar sollievo a luoghi pii, che sono anche pubbliche opere, che potrebbero pur godere il vantaggio di un maggior sistema, di una maggior sicurezza senza il timore, che col andar del tempo non si abbiano a perdere i sudetti Capitali per malizia, o dimenticanza.

Per venirsi all'effettuazione di questo saggio provvedimento, si dovrebbe fare un ordine circolare, che fra un competente termine gli Amministratori facessero la rivela di tutte quelle somme, che attualmente si trovano in Cassa; ed affinchè si possino impedire le frodi, converrà ordinarsi, che da oggi in avanti i Notari non debbino stipolare per essi luoghi pii istromento di qualsivisia contratto senza il vostro Regal permesso; acciò non resti defraudata cotale risoluzione di questo pubblico bisogno.

Debbono pur anche fare la rivela della quantità, e specie degli armenti, che si posseggono, e di che specie, e valore all'incirca siano, dovendosi per maggior chiarezza presentare gli ultim'inventarj, che si son fatti di cotali armenti ad un Ministro Commessario, ed intendente, che in tal effetto unicamente destinar si dovrebbe in questa Capitale, per farsi da questi tutte le relazioni a quella Giunta, che si dovrà stabilire, ed ogni altro, che appresso converrà. E ricevute, che si avranno tali rivele, si debba subito ordinare, che tutte le somme se ne facciano gl'introiti in questi Banchi con tirarne le fedì di credito vincolate, per tenerli alla disposizione del Magistrato della Colonna, e consegnarle a quel Ministro Commessario.

In questa Capitale, e per tutt'i luoghi del Regno vi è gran danaro, che da' particolari si tiene nascosto al pubblico commercio,

per la mancanza di non esservi sicuri impieghi. Per far, che venga fuori, farà un prudente provvedimento se si facessero esporre alla vendita tutti que' capitali, che i luoghi pii possiedono, e specialmente sopra le partite di Arrendamenti, acciò comperandosi da' particolari, potranno le somme spettante a' luoghi pii passare alla cassa della Colonna coll' istess' annualità del 3. in 4. per 100.: affinché avendo la medesima danaro sufficiente, potrà per l'avvenire comperare non solamente tutt' i grani del Regno, ma anche tutto l'olio, come sopra si è accennato; per lasciarsi sì dell' uno, come dell' altro genere la necessaria provista per tutt' i popoli, e rimettere il superfluo alle straniere Nazioni. E per darsi moto alla floridità del commercio, potrà anche somministrare danaro ad interesse per far fabbricare legni da navilio pel trasporto di essi grani, ed olio: benchè tal costruzione di legni si debba fare per la stessa, acciò vadano fuori per conto proprio: E tante altre strade, che si potranno aprire, per far, che siano in una somma tranquillità i vostri popoli, che a maggior tempo se ne daranno i lumi, e farà tutto a Gloria di Dio, e di V. M.

SIGNORE, altri ostacoli pur abbiamo, che impediscono la fortuna all'agricoltura. E sono, che ritrovandosi la maggior parte de' terreni in mano de' luoghi pii, e comunità chiesastiche, gli Agricoltori li possiedono per ragion di affitti. Se gli volessero migliorare, con vantarli, concimarli, o sia letamarli per ridurli alla maggior fertilità, subito si vedono procurate le offerte maggiori, per toglierli, e sebbene per assioma legale: *Nemo locupletari potest cum aliena jactura*, e potrebbero i Conduttori sempre pretendere le migliorazioni; pure per non volers' imbarazzare co' Tribunali, li mantengono a coltura languente col maggior danno dello Stato: quandocchè dovrebbero detti terreni essere sottoposti per gli affitti sotto quella legge, che sono le Terre del Regal Tavoliere della Puglia, essendo fermo, e stabile il pagamento di carlini ventiquattro la versura per quella, che viene coperta di semina, e carlini nove, e mezzo per l'uso di erba di quella, che viene maggesiata, e con la bonificazione del quinto per la mezzana al pascolo de' bovi; oltre di tanti altri benefizj, ed immunità, che si fan godere a' Massari conduttori. Molti esempj vi sono, che in casi d'infertilità per accidenti generali, si son rilasciati porzioni, ed alle volte per intieri gli affitti, con aver dati la medesima Regia Corte gli ajuti per la nuova semina, come si osserva da

da alcuni antichi registri; e specialmente nell'anno 1662.; sendo stata la Puglia devastata in tempo di raccolto da' Cavalletti, o siano Bruchi, il Conte Pignorando Vicerè di quel tempo, per facilitare l'agricoltura, concedè *gratis* le Terre, e fece ajutare i massari dalla Regia Corte, con averse ne ricevuto grano a prezzo conveniente. L'istesso seguì nell'anno 1764. giusto provvedimento, acciò non fossero restate le Terre della medesima totalmente abbandonate per l'inopia de' massari, per mezzo della quale sarebbe mancato ancora il necessario grano pel mantenimento de' popoli. E per mezzo di questo savio provvedimento, ne avvenne, che sendo stato poi nell'anno 1665. un'abbondantissimo raccolto, si fece una gran estrazione, che non meno fu il sollievo, e l'risorgimento de' Massari, che la ricchezza del Regal Erario, per gli diritti, ch' esigè delle Regie Tratte.

Se dunque oggi, o SIGNORE, i terreni, che sono in mano de' luoghi pii, non danno quel frutto, che dar potrebbero, se passassero in mano de' particolari: che male si farebbe a' luoghi pii medesimi, se con una legge generale si ordinasse, che tali terreni passassero in potere de' particolari a censo perpetuo col 3. in 4. per 100.? E qual vantaggio non farebbe per lo Stato? E però sommo espediente farebbe se V. M. mettesse in piedi tal legge. Imperciocchè passando detti terreni in mano de' particolari, ogn' uno s'industrierebbe a ben coltivarli, vancarli, e concimarli; e quelchè oggi frutta dieci per l'avvenire si vedrebbe fruttare fino a cinquanta. E del dippiù non ne avrebbe forse il pubblico maggior abbondanza? maggior ricchezza entrerebbe in Regno, e maggior utile avrebbe il Vostro Regal Erario dall'estrazione del superfluo; come tutti gli altri vostri sudditi, ch' esiggon diritti sopra tal'estrazione; e così tutt' i chiesastici assicurerebbero una giusta congrua, per lo proprio sostentamento: Perchè le rendite per essi farebbero perpetuamente ferme, e stabili, e di pronta esazione per la buona fede, che si eserciterà, e specialmente dalla Colonna, per que' capitali, che resterebbero alla medesima impiegati, e potrebbero per l'avvenire assistere con animo quieto al culto Divino, e senza più intricarsi in quelle cose, che soltanto a secolari appartengono, e vederli una volta, che i secolari a secolari cose, ed i Sacri a Sacre cose attendono.

LE terre della Regia Corte, per la continuata semina di tanti anni, han perduto pure que' sali, che contribuiscono alla fertilità, e divenute anche sono aride, e secche: Volendosi da V. M., totalmente felicitare l'agricoltura, e specialmente quella dell'intera Puglia, per dar maggior utile al vostro Regal Erario; farebbe prudente spediente, che senza pregiudizio de' Locati, se ne facesse di quelle terre una commutazione co' Saltoni alla ragione del 10. per 100. fra il termine di dieci anni, cioè a dire, quel Massaro, che cento versure tiene a coltura, ne dovrebbe lasciare dieci alla locazione, e ricevere altrettante da refecarsi da' Saltoni, e così col progresso di pochi anni le terre lasciate da' Massari, perchè ingentilite, si farebbero fruttifere per erba di molto buon pascolo agli armenti, che si vogliono così in certi mesi, e quelle terre, refecate da' Saltoni a beneficio de' Massari, farebbero di gran fruttato, perchè fresche, e non mai lavorate. Laonde ordinar si dovrebbe a quel Zelantissimo Ministro, qual' è il Marchese D. Angelo Graniti Presidente della Regia Camera, e Governatore di quel Regal Patrimonio, che intesi i Deputati della generalità de' locati, e i Deputati de' massari, esaminasse questo punto, con farne poi relazione col parere.

PAssando tali terreni de' luoghi pii in mano de' particolari, farebbe pur anche maggiore spediente di farsi due leggi, l'una delle quali sia, che coloro non terranno ad ottima coltura i terreni, dopo ammoniti a relazione de' Deputati, che si dovrebbero destinare per girare le campagne, debbano lasciarli per concedersi dal Magistrato ad altri coll'istesso peso: L'altra dovrebbe essere, che tutti gli uomini addetti alla coltura delle terre, non dovessero abitare in Città: ma nelle case di campagna, acciò potessero maggiormente attendere alla buona coltivazione cogli ajuti di tutta la loro famiglia. E con ciò si torrebbero le occasioni di tanti cimenti, che sogliono succedere ne' luoghi delle crapole, ove impiegano buona parte del giorno in giuochi, vani cicalecci, ed altre peggiori applicazioni. Dovrebbe essere perciò a costoro sol tanto permesso entrare in Città, alloracchè porterebbero frutti, ed altri commestibili ne' giorni di lavoro; ed a tutti poi ne' giorni festivi, ne' quali farebbe anche utile allo Stato, se vi fosse per ogni Città, e Terra alcuno, che per un' ora del giorno, e dopo, che avranno i contadini adempiuti alle cose divine, spiegasse loro la maniera, ed i mezzi necessarj per la buona coltivazione, e per pro-

promuovere la maggior fertilità de' terreni, ed ogni altra produzione; acciò ascoltandone i regolamenti, potessero poi colla pratica rendere a somma felicità l'agricoltura. E però farebbe gran provvedimento se si destinasse per ogni Città, e Terra qualche soggetto, che sappia di agricoltura, per spiegarne cota' regolamenti; ed affinchè sia di sprono a' contadini per andare a sentire tali spiegazioni, si potrebbe fare una legge, che i Parochi non debbino permettere sponzali, a chi non presenterà certificati de' Maestri di agricoltura, di avere assistito, e che sia abile ad esercitare tal' innocente, utile, e nobil mestiere. Ed in tal guisa siccome ogni uomo desidera passare allo stato maritale; così non vi farà contadino, che possa mancare a non perfezionarsi in tal' arte.

SIGNORE, Luigi XIV. della vostra gloriosissima Regal Stirpe, avendo felicitati i suoi popoli, alloracchè entrò al governo de' medesimi, con tanti mezzi tenuti, e specialmente con que', che tendevano all'ingrandimento del commercio, perchè assistito da que' sublimi talenti di Gio: Battista Colbert suo Ministro, meritò il titolo di Grande. Voi, che siete anche di quella istessa Gloriosa Stirpe, Voi, che pieno di natural munificenza, con la propria grandezza, e Virtù, colla saviezza del Vostro gran cuore, avendo oggi le redini in mano del governo de' vostri popoli, una coll'assistenza di tanti sapientissimi Ministri, e specialmente del Marchese D. Bernardo Tanucci, Ministro tutto zelo, pel pubblico riposo, e per la gloria maggiore di V. M., ed avendo pur anche l'assistenza de' Marchesi D. Gio: di Goyzueta, e D. Carlo Demarco, Ministri delle vostre Regali Segreterie, il primo tutto intento a promuovere l'utile, e l'aumento del vostro Regal Erario, e l'secondo oltremodo anche impegnato a sostenere con maggior zelo, e cura la carica degli affari di stato, grazia, e giustizia, e degli chiefastici ancora; potete ora stabilire la tranquillità a' vostri popoli per mezzo de' proposti espedienti; obbligandosi il supplicante di proponerne altri, qual'ora occorresse, a sol' oggetto di sciogliere praticalmente ogni, e qualsivisa difficoltà, che insorgere forsi potesse, e di farne vedere la felice esecuzione fra 'l termine di pochi mesi; se ajuto, e facoltà sufficiente se gli desse, e farà questa un'opera la più sublime, la più grande, e la maggiore infra le tante altre, che sul modello dell'Augustissimo vostro Genitore prima nostro Sovrano, oggi gloriosissimo Regnante delle Spagne, avete fin' ora stabilite in questo vostro Regno, che rapirete

rete certamente l'ammirazione di tutte le Nazioni del Mondo, e senza dubbio meritarete ancor Voi quel Titolo istesso, che meritò quel vostro Gran Luigi. Deh compiacetevi, o SIGNORE, esaudire le umili brame, che i vostri fedeli popoli vi porgono, per mezzo del supplicante, con benignarvi ordinare alla Regia Camera, o alla Suprema Giunta degli Abusi, che con effetto si faccia l'esame dell'enunciato sistema, e di questi altri proposti espedienti; mentre siccome ne spera indubitatamente l'approvazione col giubilo universale; così possa anch'egli gioire di aver bene applicate le sue sostanze, e le replicate fatiche in tanti anni, perchè non a libri di secca Filosofia, di vana erudizione, o di poesia, poco altri continenti, che a semplice parole infilate: ma a cose appartenenti al pubblico bene. Sendo legge fondamentale di ogni società, la pubblica salvezza, dovendosi questa riputare la più santa, la più giusta, ed inviolabile, secondo l'insegnamento rapportato da Cicerone *salus publica suprema lex esto lib. 1. de leg.*

Il Vassallo Fedelissimo
Domenico Terlizzi de Feudis.

Mappa della Popolazione della Sicilia prima detta Citeriore, • Regno di Napoli, per le sue Provincie secondo lo stato dell' Anime
 delle Diocesi per ciascuna Parrocchia per l' anno Pasquale 1770. al 1771. coll' intelligenza, che nella seguente numerazione
 non sono compresi i Soldati di terra nè di marina, nè le persone addette ad effi.

Provincia	Maschi	Femmine	Nati	Nate	Preti	Frati	Monache	Totale	Morti
Napoli Città	-- 168240	-- 157364	-- 5930	-- 5138	-- 3825	-- 4255	6946	-- 351698	-- 7496
Napoli Diocesi	-- 51023	-- 59433	-- 2290	-- 2221	-- 946	-- 550	98	-- 116361	-- 2902
Parrocchie Regie	-- 894	-- 781	-- 22	-- 34	-- 24	-- 91	26	-- 1872	-- 35
Terra di Lavoro	-- 272655	-- 288848	-- 10061	-- 10016	-- 7669	-- 2848	2955	-- 595052	-- 14212
Salerno	-- 185848	-- 193070	-- 7286	-- 7021	-- 6510	-- 2404	2059	-- 404198	-- 8945
Montefusco	-- 152364	-- 155913	-- 6658	-- 6330	-- 3700	-- 1287	453	-- 326705	-- 7418
Lucera	-- 150564	-- 152108	-- 7037	-- 6751	-- 3173	-- 1614	882	-- 322111	-- 9001
Trani	-- 120092	-- 121868	-- 6049	-- 4650	-- 3857	-- 2399	2781	-- 261696	-- 7653
Lecce	-- 117757	-- 127174	-- 5751	-- 5606	-- 4502	-- 2953	1324	-- 265067	-- 9848
Matera	-- 135274	-- 132150	-- 6561	-- 6406	-- 3451	-- 1820	944	-- 286606	-- 7307
Cosenza	-- 130224	-- 136667	-- 5432	-- 5089	-- 3259	-- 1866	526	-- 283063	-- 8291
Catanzaro	-- 189196	-- 201091	-- 8691	-- 8173	-- 5034	-- 3004	923	-- 416112	-- 12412
Chieti	-- 77501	-- 75597	-- 3104	-- 2891	-- 967	-- 830	552	-- 161442	-- 4732
Teramo	-- 54553	-- 53143	-- 2055	-- 1897	-- 1463	-- 545	340	-- 113996	-- 2742
Aquila	-- 89164	-- 87290	-- 3006	-- 3895	-- 2410	-- 922	795	-- 187482	-- 4429
	1895331	1942497	79933	76118	50790	27388	21604	4093661	107423

Maschi	-- 1895331	Femmine	Nate, e Monache	Nati	Preti	Frati	Monache	Nati, e Nate	Morti
Nati	-- 79933	Femmine	-- 1942497	Nate	-- 70933	-- 76118	-- 27388	-- 156051	-- 107423
Preti	-- 50790	Nate	-- 76118	Avanzano i Nate	-- 76118	-- 76118	-- 21604	-- 107423	-- 107423
Frati	-- 27388	Monache	-- 21604	Avanzano i Nate	-- 3815	-- 3815	-- 99782	Avanzano i Nate	-- 48628
	2053442		2040219						

Totale di Maschi -- 2053442
 Totali di Femmine -- 2040219
 Avanzano i Maschi -- 13223

S. R. M.

SIGNORE

DOmenico Terlizzi de Feudis prostrato al Regal Trono, umile, e supplichevole rappresenta a V. R. M., come spinto non meno dal dovere di Vostro fedelissimo suddito, che dall'ambizione di giovare a' popoli; fin dall'anno 1760. imprese a formare un picciol Piano distese con notizie più opportune del Regno, e con un'esatto criterio di tutti li prodotti del Regal Territorio, relativi così per la distribuzione delle vettovaglie necessarie al mantenimento di questa Capitale, tutte le Città, e paesi delle Provincie, come per la felicità più sicura de' Vostri popoli, e per la gloria più luminosa del Vostro Regal Diadema.

Supplica
presentata
in Agosto
1766.

La situazione naturale del Regno, la benignità del clima, e la fertilità de' suoi campi, ha in ogni tempo, o Signore, ricolmata di abbondanza in ogni genere di vettovaglie questa Monarchia, ed in modo, che giammai non si è intesa penuria alcuna: nè i perniciosi effetti della medesima, han potuto la tranquillità de' Vostri sudditi disturbare. Per conservare sicuro in ogni tempo un sì grave privilegio di natura, in beneficio di essi popoli, da tempo in tempo i gloriosi Monarchi Padroni de' medesimi, han con somma provvidenza, ed arte promulgato delle leggi, e formate delle costituzioni, per escludere non solamente tutti gli artifizj della mala fede, che danno recar poteano al pubblico, ed impedire gli effetti della natural fertilità di questo Cielo: ma ancora per la più esatta polizia dello Stato, e per la gloria più rimarchevole del Regno, furono queste leggi da' vostri Predecessori Monarchi con tanta economia pensate, e risolte, che hanno obbligato non meno gl'ingegni più luminosi d'Italia a commendarle, che le Nazioni più cospicue di Europa ad eseguirle, o ad imitarle almeno. Quindi è, che a' tempi presenti si vede in somma dignità venuta la
ragion

ragion del commercio, considerata per altro dal Mondo intero per animo delle nazioni, per la felicità più sicura de' Regni, e per la gloria più costante de' Sovrani. E quantunque, o SIGNORE, le leggi promulgate da' Vostri Regali Predecessori, e specialmente dall' Augustissimo Vostro Regal Genitore in parte confermate, ed in tal'altre accresciute, secondo l'opportunità dell'indole de' popoli, e la necessità degli avvenimenti seguiti, abbiano riguardato l'oggetto di accrescere vieppiù sempre l'utile del Vostro vassallaggio; nondimeno l'avarizia degli usuraj, e l'avidità di coloro, che bramano straricchiare sulle ruine del pubblico, con suscitare voci di carestie, minacciar future infertilità, e col nascondere nelle viscere della terra la copia maggiore de' prodotti, conseguiti dalla natural abbondanza del terreno, e dalla munificenza Divina, ed altre loro artificiose malizie, han procurato, e si studiano ancora impedirne gli effetti, e non farne a' popoli sperimentare i vantaggi. Dallochè spesso è divenuto, che intese si sono penurie inopinate, prezzi accresciuti, estorsioni tollerate, danni patiti dal pubblico del Regno, epidemici morbi, e mortalità numerose.

E poicchè, o Signore, sì fatte perniciose machinazioni, adoperate costantemente dagli uomini di mal talento nelle Provincie del Regno, ov'è lontana la Vostra Regal presenza, e dove la forza della giustizia non giugne con vigore, perchè impedita viene dalla malizia de' medesimi artifizj di costoro, han fatto rimaner privo di effetto ogni più savio Regal provvedimento a vantaggio de' popoli: il supplicante fin dal dì 12. Novembre del 1763. dimorando in Provincia di Bari, e trovandosi legittimamente colà impedito, rimise in questa Capitale ad un suo corrispondente un memoriale per presentarlo a V. M. complicato con un Piano continente in varj, ed espliciti espedienti, co' quali poteansi impedire gli artifizj perniciosi, che in ruina del Regno preparavano gli uomini, che sono iniqui per la legge di natura, perfidi per legge sociale, e stolti per legge di filosofica prudenza: il qual Piano se stato fosse per avventura umiliato a V. M., e non disperso come seguì, si farebbe certamente la penuria del 1764. impedita, o almeno distrutta nel suo nascere, e quindi conquise interamente rimaste sarebbero le funeste contingenze di essa.

Ma qualunque stata sia la fortuna di quella fatica, non s'intende con questa presente caratterizzarla in modo da tirarne risentimento: ma semplice interno dispiacere, e doglianza: poicchè non d'altra causa fu quella prodotta, se non dall'amore de' Vostri vassalli, dalla

dalla gloria della M. V. , e dal vantaggio maggiore del Regno: dal che anco ad esso riceve moto, e vita , ciocchè rinnova a' vostri Regali piedi , benchè dal tempo non deteriorata : ma dalla maggior esperienza più accresciuta , e di argomenti non nati dal seno di una profonda Filosofia, e da' raziocinj metafisici , de' quali son piene le opere di tanti sapientissimi , e rinomatissimi Autori Vostri sudditi; ma dalla pratica delle Provincie , e delle concernenti al fisico, e naturale ministero delle annone , e specialmente de' grani, in cui si richiede , non una saviezza filosofica, ma una lunga pratica, ed una compiuta cognizione della natura de' luoghi, ove in gran copia tali prodotti si fanno, e le varie specie de' medesimi, e qualità per destinarli alla formazione delle annone, e per ributtarle in caso di loro cattiva natura, e condizione.

Lo spirito di tante leggi con provvedimento di una incomparabile saviezza, e paterno amore dalla M. de' Sovrani Padroni di questo Regno, ne' passati tempi emanate, è stato sempre rivolto all' economia delle annone, acciocchè non meno le Provincie del Regno, e le universali Città del medesimo, e piccoli , e grandi villaggi, rimasti non fossero sprovveduti del necessario delle vettovaglie a loro sostentamento, ed avessero fatto uso del pane a giusto prezzo: ma vi fosse rimasta ancora provvisione de' grani , abile alla vegnente coltura de' terreni particolari , e rimanesse in tal forma esclusa , ed abbattuta l' industria degli usuraj, che trapazzano gli agricoltori, coll' accreditamento de' grani pel seme , ed altri ajuti prestati a' prezzi più de' maggiori, e con un contratto di tre contratti, che dicesi anche Moatra: dal che traggono i medesimi tutto il frutto per essi, e rimangono i poveri agricoltori per l' eccessive usure prive di tutto il guadagno, che suol dare la semina , gemendo il resto dell' anno in una continua miseria, ed in una necessità di dover dipendere dalla loro tirannia; dal che dipendono ancora le inopinate penurie, e non totalmente da inclemenza di stagioni, e da intemperie causate ; ma solamente dalla malizia de' prepotenti, col raccoglimento fatto di tutt' i grani prodotti nel territorio per conto loro, e col nascondimento de' medesimi ne' sotterranei artefatti.

Da questo avviene, o Signore, che le Vostre Regali Segreterie sono dagl' innumerabili ricorsi di continuo aggravate , e benchè non rimanessero senza provvedimento di giustizia; pur tuttavolta la prepotenza di cotali uomini ingordi, l' artificiosa negligenza de' subalterni a danno de' poveri usata, cui l' esecuzione de' Regali ordini si commettono, ne sospendono gli effetti, e fanno per l' inabilità de'

ricorrenti rimaner delusa quella giustizia, che la Vostra Regal clemenza compartita profusamente l'avea. Nè questa è sola disgrazia de' particolari Cittadini, ma della maggior parte delle Università del Regno, le quali per la medesima ragione di dover dipendere dall'autorità, ed incetti fatti de' grani dalli prepotenti medesimi de' luoghi, e nascosti ne' loro sotterranei, ove il frumento muta sempre natura, e rea condizione acquista per causa del lungo tempo, che si tiene sepolto, e per mancanza di necessaria guida, per le loro annone debbono accettare, ed eseguire que' prezzi, che impongono coloro ne' grani: e nella panizzazione permettere, e soffrire le loro strabocchevoli angarie, con ricevere que' patti, e quelle condizioni, che vogliono, quale per lo più è nociva, e velenosa, come imputridita, e corrotta. Dall'uso de' quali necessariamente ne scorgono de' morbi epidemici, e quasi pestilenziali, facendo costantemente in ogni anno strage crudelissima de' Vostri poveri fedeli vassalli. E quindi nasce, che dalla mancanza di costoro vengono le Università per conseguenza ad impoverirsi, e ad inabilitarsi al mantenimento di que' pesi, che le medesime hanno de' creditori Fiscalarj, e strumentarj, in danno del Vostro Regal Erario; specialmente per le gravissime spese, ed eccessivi interessi, a' quali le sottomettono i dilorò Amministratori nella ricerca de' grani, e nella formazione in tal guisa delle annone, approfittandosi alcuni della rea contingenza delle cose.

Tutti questi disordini nelle Provincie del Regno per la formazione delle annone seguono, o Signore, unicamente, perchè nelle medesime manca un Ministro economico, ed un particolar Amministratore, dal quale si poteffero gl'inconvenienti esposti impedire, e frenar si poteffero l'eccessive angarie, e le usure finora praticate. Nè le leggi provvide del Regno, e i Tribunali Provinciali possono a ciò aver riguardo, e mira: dappoicchè non vi è, chi le leggi ad un tal provvedimento adattate le sostenga, e le richiami alla loro dovuta osservanza, e qualora si voleffero per qualche urgenza osservare, viene una tal brama loro impedita dall'eccessiva spesa di accessi, e diete di Ministri, o di Subalterni, alla quale non possono per la povertà soggiacere. Nè i Tribunali di continuo occupati negli affari momentanei di giustizia, e del politico, e del tutto ignari, e inconsapevoli degli artifizj maliziosi degli avaroni, e delle loro cattive costumanze, possono bastare a questa economia, o assicurare la pubblica tranquillità del Regno in un punto tanto interessato per la vita de' Vostri fedelissimi sudditi.

Un

Un tal Ministro di economia destinato per ciascuna Provincia del Regno, e che in qualità di Prefetto dell'annona invigilar dee non meno al provvedimento de' grani bisognevoli per tutte le Città a lui addossate, ed al bisogno di questa Capitale: che al riparamento opportuno di tutte le frodi, ed angarie, che commettono i destruttori dell'abbondanza, occultatori de' doni della Provvidenza, inventori di carestie, ed usurpatori delle sostanze altrui; esser dee sempre armato di giustizia, di rettitudine, e di necessario disinteresse in difendere con pari zelo, e cura, così l'osservanza delle vostre Regali costituzioni, in parte promulgate, in tal altra da pubblicarsi, secondo richiederà il sistema di questa economica polizia delle annone del Regno, in ogni altro interesse universale, che dal supplicante si umilia alla Regal vostra determinazione, e sapientissimo Consiglio, che in proteggere l'agricoltura, e gli effetti del vero, e giusto annual prodotto, acciò sia con chiaro accertato tutto noto alla M. V. in giudicare le varie quantità di esso, collo stabilimento delle voci annuali de' giusti prezzi, e per la custodia della vita de' sudditi, impedire le adulterazioni di questo genere, da chi lo trasporta da un luogo all'altro, e quando infine richiede la necessità di così fatto economico Ministro, acciò si possa trasmettere il superfluo alle Nazioni estere per vantaggio del commercio.

Nè la creazione di un tal Ministero di economia con suoi subalterni, ed altro, che si stimerà opportuno dalla M. V. alla più gloriosa, e sicura situazione di sì fatta Magistratura, da destinarsi per ogni Provincia del Regno, per gli oggetti sopra individuati, e specialmente per la sicurezza delle annone, e per la bramata, e costante abbondanza de' generi di vettovaglie, potrà in modo alcuno arrecare interesse, e detrimento al Vostro Regal Erario; ma più tosto vantaggio, ed accrescimento di rendita, e di fortuna, al che dee ogni onorato, e fedele suddito per le vie oneste, e decorose con ogni zelo impegnarsi. Dappoicchè con chiarezza si vedrà al Cap. XIII. ed ultimo del piano, quale, e quanto farà la rendita, che darà naturalmente, e senza imposizione alcuna, un tale stabilimento, dal che infinito vantaggio i popoli ne trarranno, sul motivo, che in tal forma si esentaranno dall'esorbitanza de' prezzi, dalle frequenti usure, che si fanno a' poveri agricoltori, sforniti di proprj beni, e sostanze, e dalle altre industrie machinazioni, che ora infelicemente soffrono, e ne v'è tai riguardi ogni particolar cittadino a patire. Quindi, quella rendita ascenderà a tanta somma, che farà non solamente sufficiente al decoroso mantenimento de' Prefetti delle provincie, de' Subalterni, e a quanto fa
C 2 d'uopo

f d'uopo per lor o Ministero, e governo economico: ma eziandio al sostegno di ogn'altra Magistratura alli Provinciali Prefetti superiore, che si stimerà conveniente creare dalla Regal Vostra prudenza, per lo più esatto, e rispettabile delle comuni annone del Regno della Capitale. Truppe, ed altro: per l'annuale costante ragguaglio di sì fatti prodotti; per la necessità, e regolamento delle loro estrazioni per fuori; e per ogn'altra cosa, che condur può alla maggior felicità de' Vostri sudditi, ed alla gloria più luminosa della V. M.

Per dimostrar adunque a V. R. M. il modo come possasi agevolmente eseguire un tanto disegno lungamente dal supplicante meditato, non meno co'lumi ritratti dalle antiche, e moderne costituzioni del Regno relative all'economia dell'annone, che dalla pratica ed esperienza avuta dell'agricoltura, e degli affari delle Provincie a questo appartenenti: espone alla Vostra Regal determinazione, e prudenza, il Piano, o vero il sistema, con cui si dovrebbe portare ad effetto questa impresa tanto dal pubblico sospirata, e tanto colle Regali Vostre costituzioni imposta, full'oggetto dello pubblico bene. E quantunque sfornito sia di quegli ornamenti, de' quali avrebbe potuto vestirlo la mercatura Filosofica, professata da tant'ingegni italiani, e nelle famose lor opere insegnata: pur nondimeno servendo in parte a' lumi di così rispettabili autori, tralasciando al Filosofo quel, ch'è proprio di lui; si è ingegnato a formarlo tale quale la felicità di eseguirsi all'animo del supplicante l'impone lo spirito delle sacrosante costituzioni di questo avventurosissimo Regno, per secondare la Regal Paterna idea, pel vantaggio de' Vostri sudditi.

Deh, o Signore, con volto gioviale accettate la fatica di un opera cotanto utile, e sovvenite a' voti di un Vostro fedelissimo vassallo, eccitato da un fervente desiderio, che sempre nudrì di vedere più felice, e più luminoso nel Mondo il Vostro Regno, per dar campo a' Vostri popoli, onde si gloriino, di avere ancor essi al par de' Greci il di loro Alessandro, e de' Romani il di loro gran Tito, il quale allor pianse, quando si avvidde, ch'era passato il giorno, in cui non avea alcuno benificato. Voi per tanto, che avete un animo ripieno di munificenza, e di gran lunga superiore a quello di qualsivisia Monarca, che narran le storie de' tempi, con occhio benigno rimirate un tanto bene, tutto rivolto all'utile del Vostro Impero, e de' Vostri Vassalli, i quali se otterranno tutto ciò, che il supplicante umilmente al Vostro Regal Trono prostrato presenta; eglino ne imploreranno dal Cielo con voce concorde a V. R. M. quelle prosperevoli glorie, che certamente non soggiaceranno alle ingiurie de' secoli.

PIA-

PIANO PRATICO.

O SIA SISTEMA POLITICO DI ECONOMIA,

Pel quale agevolmente si ricava la notizia della certa quantità del grano, che si semina in tutto il Regno di Napoli, colla cognizione del vero annual suo prodotto, e col modo di facilitare l'agricoltura, evitare le carestie, ridurre alla buona amministrazione le rendite di tutte le Università, ed aumentare il commercio in vantaggio del Regal Erario, e de' popoli.

C A P I T O L O I.

Formazione de' Tribunali Economici Provinciali.

PER condurre a buon' effetto quanto si contiene nel Piano, che si umilia, diretto al buon governo de' popoli, colla formazione delle annone del Regno, fa d'uopo prima di ogn'altro formarli nelle Provincie alcuni Tribunali economici, unicamente alla soprintendenza di tali annone destinati; acciò il tutto a buon fine si conduca, e nella sua osservanza il progetto si reca.

Fu presentato con la supplica in Agosto 1766.

Consister dee tal Tribunale nella creazione di un Ministro, cui potrà darli il carattere di Prefetto delle annone Provinciali, il qual' esser dee de' più esperti Gentiluomini, pratico della cognizione de' grani, della natura de' luoghi delle rispettive Provincie del Regno, ed esperto similmente di tutti quei mezzi, che possono condurre alla facilitazione delle annone, o di ogn'altra cosa alle medesime appartenenti, ed all'economico governo de' popoli. Sotto l'autorità di un tal Ministro, fa di mestiere, che vi siano varj Officiali per la Segreteria; Razionali per la formazione della scrittura, e conti particolari di ogni Città della Provincia. Cassiere, e quanto si richiede alla buona regola di questo Tribunale economico.

Dee risiedere questo Ministro con suoi Subalterni in una delle Città demaniali della Provincia, la quale sia più decente, e comoda per l'amministrazione di una sì fatta carica, e pel comodo maggiore delle Università rispettive. Questo Tribunale in sì fatta guisa formato, unicamente per l'oggetto della facilitazione delle annone, e per vigilare ad ogn'interesse sopra le rendite di tutte le Università della Provincia, non dee riconoscere altro superior Tribunale, se non quello della Giunta della generale annona del Regno, che si dovrà formare nel modo seguente.

C A P I T O L O II.

Giunta della generale Annona del Regno.

FIn a questo punto, che la situazione delle annone non ha certa norma, e regolamento avuto, per cui il Tribunale della Regia Camera della Summaria è stato sempre in gravi cure occupato, e la Segreteria di Azienda con continui ricorsi fastidita, tutte le cause si sono trattate per gl'interessi delle medesime annone, ed Università nella detta Regia Camera, come Tribunal competente: ora però, che nuova forma, e situazione prendono gli affari delle medesime colla formazione delle annone, e ministero di esse, secondo il progetto, sembrerebbe più opportuno, che si formasse una Giunta di dodici Ministri di quell'istessi della Regia Camera, i quali nel Mercoldì, e'l Giovedì al giorno della settimana si dovessero unire in casa del Marchese Luogotenente per proporli le relazioni, che verranno dalle Provincie, rimesse dagli Prefetti delle annone, esaminarsi, quanto le medesime contengono, e determinarsi quanto conduce al regolamento di così fatti interessi. Ciascun de'sudetti Ministri dee avere il peso, e la carica di Commessario di una particolar Provincia, per lo più facile disbrigo degli affari. Dee avere la cassa per fare gl'introiti, e gli esiti di alcune somme, come si dirà nel Capitolo degl'impieghi de'fondi delle medesime annone, e di particolari. E perchè non bastarebbe questo ad evitare qualche inconveniente, che potrebbe insorgere nelle Provincie, e rimanere occulto alla Giunta; quindi è, che fa d'uopo destinarsi un altro Ministro Soprintendente, e munito di sufficiente autorità, debba girare pel Regno, per la visita di tutt'i Tribunali Provinciali, e Regj Magazzini, che si dovranno situare ne' pubblici caricatoj, per la comoda, e facil' estrazione degli avvanzi, come si dirà ne' rispettivi Capitoli.

C A P I T O L O III.

Formazione de' rispettivi uffizj delle Annone, ed altro, che oacorrer dee per le medesime.

IN ogni Città, Terra, o qualunque Università del Regno, per la loro particolare amministrazione dell'annona, è necessario, che si stabilisca un'uffizio, consistente in un Ministro Soprintendente, o sia Governadore della medesima annona, con un Cassiere, Razionale, ed

ed Ajutanti per la formazione della scrittura , col Magazziniere , e pubblici Misuratoj neccessarj, acciocchè per mezzo di costoro non solamente s'invigili da ciascuno all'osservanza di quelle leggi , e costituzioni Regali , e di quegli ordini , che in seguela avranno da' Tribunali economici ; ma eziandio , perchè il tutto possa camminare coll'ordine , e sicuro vantaggio delle genti : e questi tutti subordinati esser debbono agli stessi Tribunali.

C A P I T O L O IV.

Fondi neccessarj da stabilirsi per le proviste annuali de' grani al bisogno delle universali Annone del Regno.

D Appoicchè le Università del Regno angustiate, e buona parte di esse dedotte in patrimonio, non han modo come formare le annone pel mantenimento de' popoli, per cui nelle annate di penurie la Maestà del Sovrano si è tanto interessata, fino ad ordinare con Regali Dispacci, che state fossero le medesime annone soccorse da' luoghi Pii, e dalle persone facoltose: Quindi è, che per togliere dalla mente del Regnante sì fatte cure, e per assicurare vieppiù le povere Università dell'opportuno bisogno, si è pensato proporre i seguenti espedienti. Non vi è, cui noto non sia, che l'oro, e l'argento per ogni luogo è ridotto in mano di pochi, i quali lo conservano nascosto al bisogno, ed al pubblico commercio, permettendo soltanto di farne uso allora, che grandissimi vantaggi a beneficio loro riporta. L'utile pubblico in mente di costoro è una idea di disprezzo, e di derisione: l'Idolo, che adorano è il proprio loro interesse, dal quale derivano l'eccessive usure, gl'illeciti guadagni, le depressioni de' popoli, e specialmente degl'agricoltori bisognosi, le rovine delle Università, la mancanza del commercio, e la miseria del Regno.

Per far, che a tal'inconvenienti pronto riparo si arrechi, fa di mestiere, che in ogni ufficio dell'annona si destini un fondo, e specialmente per l'ajuto da darsi agli agricoltori, siccome si dirà nel Capitolo susseguente: a qual fondo sia invitato ciascuno ad impiegarvi quelle somme, che li ritornano più a grado, secondo la condizione delle rispettive fortune di quei, che vorranno fare tal'impieghi, e coloro, che in osservanza de' proprj vantaggi, e del pubblico bene della Patria s'indurranno a quest'azione: possano esigere dall'ufficio dell'annona l'annualità del 6. per cento, so-

pra le somme , che impiegheranno , franco , ed immune da ogni peso universale , e da pagarsi dette annualità ogni quattro mesi , per maggior comodo de' possessori de' crediti ; da farsi i pagamenti di tali annualità con ogni esattezza ne' giorni del maturo , e quando farà la richiesta de' creditori suddetti , dovendosi esercitare l' ufficio , e 'l banco dell' annona con quella puntualità , e buona fede , che praticano i pubblici banchi di questa Capitale , affinchè facciano gl' impieghi con piacere , ed agevolino un cotanto importante affare a beneficio de' popoli : e che si debban dar lor le fed di di credito , in carta pergamena per la loro più lunga durata , colla facoltà di poterle commerciare , e che ogni giratario le debba passare al registro dell' ufficio dell' annona ; acciò quando la medesima vorrà fare l' affrancazione da quei fondi , che senza dubbio acquistarà col passar del tempo , sappia chi sia l' ultimo creditore , e 'l possessore di dette fed.

Quello , che far debbano i ricchi per la formazione de' fondi per le annone nella forma divisata , eseguir dovranno eziandio i luoghi Pii , e Comunità Chiesiastiche , le quali (infiniti esempj vi sono) han dovuto contribuire con proprio lor danaro alla compera de' grani per la suddetta causa , in caso d' insufficienza delle Università ; Riguardando una tal circostanza il pubblico vantaggio , e la felicità del Regno , alle qual' incombenze , dovendo ogni ordine di persone essere obbligato , è necessità , che in caso di renitenza , sia , non solamente a ciò fare con ferma legge obbligato , ma di vanraggio in caso d' inosservanza severamente punito , e con quelle pene , che dalla Maestà del Re si stimaranno opportune .

C A P I T O L O V.

Impieghi de' danari de' fondi delle Annone , e degli altri particolari in ajuto degli Agricoltori bisognosi .

NE' primi tempi della Repubblica Romana , sull' esempio della Grecia , l' agricoltura , e la milizia vennero riguardati come studj i più importanti per la felicità dello Stato : ne' quali mestieri tanto bene così l' uno , come l' altro Impero si segnarono , che rapirono i suffragj dell' ammirazione di tutte le Repubbliche erudite del Mondo . E tal conto , e stima fecero e specialmente dell' agricoltura , che per insegnarne i precetti , s' indussero a formare voluminosi trattati , per ridurre all' universal cognizione una

sì fatta, e tanto importante disciplina. E per vero dire non vi è fra tutte le arti, alcuna, che sia tanto da' Filosofi raccomandata, quanto l'agricoltura. Senofonte in uno suo Dialogo fa vedere, qual vantaggio farebbe per lo Stato, se 'l Principe premiasse chiunque si mostra eccellente nel lavoro della Terra, nel Commercio, ed in altre arti: *Ipsa agricultura (dic' egli) magnum incrementum sumeret, si quis, vel per agros, vel per vicos, optime terram excolentibus præmia constitueret.* Ad imitazione non meno de' Greci, che de' Latini, il Parlamento d' Inghilterra stabilì di accordare, non solamente, che libera fosse l'estrazione delle vettovaglie, ma eziandio grate remunerazioni, e premi a coloro concedè, che adoperano una tal' estrazione, affinchè s'ingrandisca il Commercio. A seconda di queste idee, ritratte dalla grandezza Greca, e Romana, e dal considerato modo di governo è rivolto il presente Progetto, ed anche a quello di proporre il modo, come contribuire alla maggior fertilità de' nostri terreni, e specialmente pel genere delle vettovaglie, sbarbicando cert' inconvenienti, che l'impediscono nel Regno la fortuna.

E' troppo felice la situazione di questa Monarchia, troppo è benigno il clima, e fertilissimi sono per tal ragione di lor natura i terreni: ma perchè questi non sono coltivati nelle proprie stagioni per l'inopia, ed insufficienza degli agricoltori; quindi è, che l'unica special maniera, con cui possa facilitarfi insieme l'agricoltura, è di badare al soccorso di coloro, che l'adoperano, perchè sianò abilitati a poterla bene esercitare senza dipendenza degli usuraj. Allorchè l'agricoltore coltiva i terreni, senza il peso degli enunciati contratti, egli costantemente trae frutto compensativo della spesa, che v'impiega in allevare le messi, e ridurle al commercio: ne trae altresì ricompensa tale, e frutto talmente vantaggioso in ogni stagione, o sia quella favorevole, o contraria, che basti così per fornirlo di un buono, e fausto ajuto nel di lui mantenimento in tutto il corso dell'anno, come per metterlo nello stato di coltivare l'anno seguente i terreni con proprie sue sostanze, senza il bisogno di alieno sussidio. Ecco in qual forma tutto ciò si dimostra. Si ha per certo, che pel mantenimento di una versura in grano, che nella Puglia costa di tre vignali si spende duc. 15. in 18. dal principio della semina, fin tanto, che il prodotto s'introduce ne' granaj, secondo però la diversità de' luoghi.

Questa spesa si fa da coloro, che non hanno proprj bovi, che pagano ad altri la coltura de' maggese, e della semina, che appellansi

lanfi Versurieri, che per quei, che tengon proprj bovi, nella spesa suddetta viene considerato quell' utile, che si ricava da que' capitali, che si tengono impediti per il valore di detti bovi. Facciasi l' ipotesi, che fra lo spazio di anni 10. vi succedessero due annate d' intere ricolte, due altre di tre quarti, due altre mediocri in due terzi, due delle scarfe in metà, e due delle cattive in un terzo, siccome più distintamente dal seguente calcolo si vede.

2 Ricolte intere producono	tomolo 72 a car. 9	duc. 64-80
2 Mediocri in tre quarti	54 10	54—
2 Meno mediocri in due terzi	48 11	52-80
2 Scarfe in metà	36 13	46-80
2 Cattive in un terzo	24 16	38-40

10 Somma del prodotto di versure 10. tom. 234 valore d. 256-80
Si deduce la spesa di 10. versure all' ultimo segno di d. 18. duc. 180—

Resta l' utile per l' agricoltore in duc. ————— 76-80
In coacervazione delle dieci annate resta di guadagno per ciascuna versura duc. ————— 7-68

Da questo chiarissimo, ed esatto calcolo, e da una sì prudentiale coacervazione non vi è chi possa dire, che l' agricoltura non sia utile, nè vi farà chi possa dire, che non potrebb' essere maggiore a quell' agricoltore, che saprà per l' avvenire ben coltivare i terreni, ed a' tempi proprj, da que' pronti ajuti, che dall' ufficio dell' annona li faranno prestati: ma facciasi pure l' ipotesi, che fra gli anni dieci non vi siano ubertosi raccolti, nè anche mediocri, o men mediocri, nè pur cattivi, ma sempre scarfi: seguendo così, pure l' agricoltore ha di utile per ogni versura di grano duc. 5-40. Si tralascia dimostrare l' utile maggiore, che si riceve dalla semina, delle biade, che si fa sopra le ristoppie di prima semenza, che per non volermi diffondere lo lascio alla considerazione di coloro, che sono ben' intesi di tale industria.

Attenta intanto una tal verità, ritratta dalla sperienza generale, gli agricoltori dovrebbero esser tutti uomini facoltosi, perchè traggono in ogni maniera utile dall' agricoltura, e bastarebbe a formare la loro felice fortuna; ma perchè questa non si fa con proprie sostanze, ma bensì con altrui ajuti, ed avvalimenti, che li ricevono per lo più in merci a prezzi più de' maggiori, che poi per far danari si vendono a meno de' minimi, e molte volte si ricomprano da coloro, che li sovengono; perciò avviene, che i poveri agricol-

coltori si vedono languenti nelle miserie, giacchè non basta il prodotto a pagare quel debito contratto, che in realtà non è.

Queste scandalose procedure non si commettono da coloro, che sono mercadanti di Piazza, perchè essi hanno bastanti lumi della Teologia morale, e per essere anche impegnati a far sentire l'onoratezza, e la buona fede, che si richiede al di loro pubblico officio; vogliono continuamente incettare, e spesso vendere, perchè ben fanno, che le ricchezze si acquistano colla continuazione, e spesso traffico, e poco che fosse per ogni volta il guadagno. Gli eccessi scandalosi si commettono da quei, che si appellano impostatori, e monopolisti, i quali meriterebbero essere sepolti in un perpetuo carcere, per separarli dall'umano commercio, acciò si punisca con l'istessa pena solitudine, l'iniqua brama d'esser soli ne' guadagni; giacchè da sì pestiferi uomini si priva il pubblico bene di quelle benedizioni da Dio concesse nelle abbondanti ricolte, sendo nemici della felicità del prossimo, affliggendosi dell'ubertosità, allorchè son fatti padroni di tutto il prodotto, e lieti ad essi sono gli accidenti, che portano la sterilità, e con tal'inumani desiderj tutto l'Universo danneggiano.

Per le penurie poi, e le carestie si dà la colpa a' cattivi raccolti; e pure la cosa non v'è così: dappoicchè gli accidenti meri naturali mai si stendono per tutto il Regno; nè per le intiere Provincie, e luoghi, e s'è così, perchè gli ubertosi supplir non debbino alli scarfi, ed apprezzati convenevoli? Il male, e la causa di tali carestie, che impediscono il commercio, e la felicità del Regno, non ha altr'origine, che da coloro i quali si usurpano la maggior parte del raccolto, per mezzo de' negoziat' illeciti, avuti cogli agricoltori bisognosi, e lo sepelliscono nelle loro sotterranee caverne: e dopo fatte insorgere voci di penurie, e di carestie, lo vendono marcito, e mutato di condizione a prezzi alterati.

Per ovviare sì fatti inconvenienti, farebbe necessità precisa, che tali ajuti, a' quali debbano ricorrere gli agricoltori, si somministrassero per l'avvenire costantemente dalli fondi stabiliti alle annone, dalle quali faranno gli agricoltori senza usura soccorsi, abilitati a discretamente arricchirsi, a mantenere costantemente l'abbondanza di questo genere, a dilatare vieppiù il commercio, ed a sostenere la felicità de' popoli, senza incontro di pericolo alcuno; dappoicchè le medesime annone possano ricevere dagli agricoltori soccorsi, in tempo de' raccolti, tanti grani capienti alle somme, ed ai prezzi, che si stabiliranno per mezzo delle voci, e così essi popoli mangeranno il pane a buonissimo prezzo.

A tenor della legge costitutiva dell'annona, chiunque ricorre a' fondi della stessa per soccorso, non dee soggiacere ad altro interesse, se non a quel peso del 6. per 100., che pagará l'ufficio della medesima a' creditori de' fondi, per comodo degli agricoltori, e in tal guisa conseguiranno da' suddetti fondi quanto farà mestiere per la facilitazione della coltura. E perchè potrebbe essere sottoposto a frode il pubblico pecunio, con farsi leciti alcuni usurparsi ingiusti soccorsi, senza effettivamente impiegarsi all'agricoltura del genere de' grani; perciò si dee stabilire nella Regal costituzione, che tutti gli agricoltori nel mese di Settembre di ogni anno debbano fare il rilievo giurato, e sollemnemente formato in quella conformità, che si prescriverà nella medesima, dichiarando in quello la quantità de' terreni, che avranno preparati alla semina in grano, colla distinzione di chi siano, i di loro siti, e confini; così parimente i padroni di essi terreni debbano fare i di loro rilievi nella simil maniera, con additare da quali agricoltori si tengono occupati, e peso sia del Presidente Governadore di quella Regia Dogana di Foggia di rimettere annualmente a' rispettivi Tribunali economici i notamenti di coloro, che terranno occupati i territorj della Regia Corte; ingiungendosi pena rigorosissima a quelli, che per defraudare l'utile pubblico, con tal progetto ottimamente difeso, e custodito, controvenissero alle leggi costituite de' fondi, e rei si appalesassero di falso.

Formati che faranno tali rilievi in quella conformità divisata, e registrati da' Razionali dell'ufficio delle annone, a quest'oggetto destinati, si debbono tali rilievi rimettere nel Tribunale dell'annona Provinciale, per passarli anche da questo al debito registro: Il soccorso, dovrà essere somministrato per ogni versura, che si avrà preparato alla semina di grano, ducati 12. in diversi tempi, e tanne, dal mese di Ottobre, tempo, in cui si dà principio alla semina, con darsi prima l'ottimo seme, considerandosi per ogni versura tomola 3., e mezzo in 4., acciò riescano i grani del raccolto di ogni squisitissima qualità, ed al costo di esso seme, compirsi per ogni versura ducati 8. settimanalmente per tutto il mese di Novembre, o al più Dicembre. Nel mese di Gennajo, tempo, che in ogni luogo è già compiuta la semina, siano tutti gli agricoltori del Regno nell'obbligo di fare il secondo revelo, colla divisata formalità, dichiarando in quello la quantità della semina fatta: colla distinzione de' siti, e quantità de' terreni occupati, acciocchè prima di venire il raccolto, si sappia costantemente la semina seguita nell'intero Regno. Nel mese di febbrajo le medesime annone, debbono somministrare
agli

agli agricoltori altri carlini dieci per versura, acciò potessero sarchiare i seminati, e quando, che un tal bisogno esiger si dovesse nel mese di Gennajo, così ancor accordar se li dee. Nel mese di Marzo, o nel principio di Aprile, poicchè ogni agricoltore dee purgare i Campi dall' erbe oziose, che impediscono la buona qualità de' grani, e che tolgono ad essi il maggior crescimonia; perciò dee l' ufficio dell' annona somministrarli altri carlini dieci per ogni versura. Nel mese di Giugno, tempo in cui si segano le vettovaglie, per facilitazione di sì fatta opera, si debbono corrispondere altri carlini 20. per versura, che uniti colle precedenti quantità de' trascorsi mesi somministrate, montano alla somma in tutto de' suddetti ducati 12., ch' è quanto meritar può l' ajuto di un povero agricoltore, senza pericolo di rimanere più consumato, e impoverito dalle usure eccessive degli avaroni; e senzacchè rimanga agli agricoltori medesimi ristretta la libertà a' bisognosi di somma maggiore, specialmente ne' tempi, che dovranno caparrare i segatori delle suddette vettovaglie, e per preparare i maggesi alla nuova femina. Tal soccorso, che darà l' ufficio dell' annona; negar non si dee a' piccioli agricoltori, che fossero, specialmente a' bracciali, affinchè questi possano impiegare all' industria della coltura le loro fatiche, in tempo, che ad altri non le trovano, e si dia in cotal guisa maggior campo alla coltura del terreno, maggiori, ed esquisiti prodotti in tal genere si traggono, maggiori comodi ne sente il pubblico, e più si dilata il commercio del Regno. Rimando obbligati tutti quelli, che per bisogno, o per necessità partecipano del soccorso dall' ufficio delle annone, per istituto delle medesime, nel trebbiar le messi, di consegnare i grani ne' propri magazzini, nella maniera di sopra, e come si dirà nel Cap. seguente per la formazione delle voci. Ed affinchè siano maggiormente sicuri gl' impieghi de' fondi dell' annona, nella Regal costituzione si debbono anche comminare pene rigorosissime contro coloro, che ardissero occultare simil genere, per defraudare il pagamento dovuto all' ufficio, e contro coloro, che consigli daranno, ajuto, o favore alle frodi, o ch' esigeranno i loro crediti in grano, se prima gli agricoltori non presenteranno le dichiarazioni di avere soddisfatti i pesi dovuti all' ufficio medesimo dell' annona; dovendo esser posposto a questi ogni altro credito privilegiato, che fosse, perchè resteranno ipotecati, specialmente i grani con tutte le altre vettovaglie, semoventi, con tutti gli attrezzi di masserie, e generalmente tutt' i beni dell' agricoltore debitore, acciò sia sempre esisten-

stente un tal pubblico peculio al bisogno dell' agricoltura, e della panizzazione necessaria al mantenimento de' popoli. E se per accidente di gragnuoli, o di altro fosse qualche particolare agricoltore danneggiato in maniera, che soddisfar non potesse interamente il debito all' annona, in tal caso sia nell' obbligo di consegnare quel tanto, ch' effettivamente ricoglierà; e per quel che resterà debitore, pagar dee quell' annualità del 6. per cento, darsi nuovi ajuti, affinchè possa soddisfare l' intero suo debito ne' suoi fertili raccolti, e con ciò resterà sempre abilitato a proseguire l' agricoltura.

Impiegati, che faranno tutte le somme delle annone provinciali, quelle di questa Capitale, e con le altre somme, che si vorranno impiegare dagli Assentisti, siccome gli agricoltori avran bisogno maggiore delli ducati 12. per la preparazione de' maggesi, e per il mantenimento della coltura delle biade, ed altre vettovaglie; così settimanalmente tutt' i Tribunali economici debbono riferire le somme, che necessitano per li maggiori ajuti da farsi agli agricoltori suddetti, e la Giunta ogni Giovedì dee con pubblico editto fare invito a coloro, che vorranno fare anticipazione di danaro ad essi agricoltori per ricevere i grani, e biade nel raccolto a' prezzi delle voci; ed affinchè non si ricevesse dal Cassiere della Giunta somma maggiore a quel, che esser dee l' impiego; nel pubblico editto d' invito, si dee esprimere la quantità delle somme, che si potranno ricevere nelle settimane, e per quale Provincia. A quest' impieghi possono venire negozianti, nobili, ed altri del popolo.

A tal invito delle anticipazioni per biade anche vi correranno tutti coloro, che mantengono animal' in istalla per farsi la provvista di tali biade per il proprio bisogno, potrebbe però impedirli il solo pensiero di farsene fare l' immissione in questa Capitale, perchè veramente farebbe per i particolari grosso imbarazzo: per maggiormente farsi animare a prestare tali complimenti di ajuti alli suddetti agricoltori, la Giunta medesima dee avere la cura in ogn' anno di far ispedire i bastimenti nel mese di Luglio a prendere i carichi di biade ne' caricatoj, e giunti, che faranno di ritorno in questa Capitale, ne dee far seguire il ripartimento, e la consegna a coloro, che faranno tali anticipazioni per mezzo della Giunta. Per le rate de' grani, che gli spetteranno, coll' esibizione di quelle fedeli di credito, che ritireranno nel tempo, che faranno l' introito nella cassa della Giunta, li faranno consegnate le fedeli di credito in grano de' pubblici, e Regj Caricatoj per commerciarle a lor piacere.

C A P I T O L O VI.

Formazione delle rispettive voci, e stabilimenti de' prezzi annuali de' grani, ed orzi.

PEr essere troppo solleciti i poveri a vendere quel poco grano, ed orzo, che raccolgono dalle spighe colle proprie di lor fatiche nel tempo, che si segano le vettovaglie, restano i medesimi defraudati di esigere il giusto prezzo, stante in quel tempo, ch'essi lo vendono non sono formati i prezzi: e perchè a cagion dell'urgenza in cui sono, lo precipitano in mano di coloro, i quali comperano il terzo meno del giusto valore; perciò l'ufficio dell'annona farà quello, che toglierà tal'inconvenienti; poicchè comperando que'grani de' popoli, come preferiti a tutti, farà lor godere il giusto valore, il quale per far, che sia a perfezione, secondo la fertilità più, o meno regolata; gli amministratori annonisti dovranno dal mese di Marzo per tutto il mese di Maggio di ciascun'anno, riferire a' Tribunali economici in ogni settimana lo stato, ed andamenti de' seminati, e qual fertilità prometteranno: e costoro deono fare le relazioni *ad invicem*, e tutto riferire alla Giunta Generale per il buon governo della formazione delle voci, acciò non si facciano per l'avvenire a caso, e senza i necessarij regolamenti.

Gli Amministratori annonisti la prima settimana di Giugno d'ogn' anno, unitamente colli Governanti delle Città, in pubblico parlamento debbono eleggere due Deputati, e questi eletti, si debbono conferire ne' Tribunali Provinciali, ne' quali debbano accudire, per far le parti a prò degli agricoltori, acciò si stabilissero i primi prezzi, che dar si debbano a' grani, ed orzi, perchè possa darsi subito principio alla compera de' medesimi, nel quale stabilimento di prezzi, non solo debbano aver presente lo stato de' seminati dalle relazioni antecedenti, ma ancora la situazione de' luoghi più vicini, o lontani dal mare, e luoghi di caricatoj, da' quali deriva l'ineguaglianza de' prezzi, ed anche dalla ineguaglianza de' pagamenti, che si fanno agli operarij: E poicchè molte volte accade per le vicende de' tempi, e delle stagioni, che nel trebbiar le messi non si vegga ad effetto corrisposto il raccolto a quella fertilità, che permetteva ne' campi medesimi nel tempo del prezzo formato: così gli Officiali annonisti nell'atto delle compere, debbano consegnare a' venditori dichiarazione della quantità de' grani, ed orzi venduti; e nel mese di Agosto,

sto, e propriamente quando sarà terminato il raccolto, tutti gli agricoltori debbano aver obbligo di fare il terzo rivelò, e questo sarà della quantità de' grani ricavati da quella semina prima rivelata, con dichiarare la somma delle tomola, che avranno consegnate all'annona, e in quai granaj tengono riposti gli avanzzi: e quindi conoscendosi effettivamente di essere il prodotto riuscito diversamente di quel, che prima dimostrava; in tal caso accrescer si debbono le voci a quella giusta quantità, che l'accidente dell'inopinata minor fertilità dovrà esigere, emanarsi i pubblici bandi colla pubblicazione de' prezzi, che restaranno già fissati: acciò possano i venditori presentare le dichiarazioni, ed esigere il dippiù, che sarà accresciuto.

Fa d'uopo per l'esatto sistema della voce, considerarsi ancora, che non sempre i grani (quantunque con buon seme seminati) riescono di una medesima qualità, potendo la diversità derivare da mille accidenti, che mutar fanno sorte, e qualità a tutte le vettovalie, la qual cosa dovendosi eziandio considerare nella formazione della voce, conviene, che si distingua il grano in tre specie, e condizioni: la prima, e perfetta avrà quel prezzo, che si stimarà confacente, secondo le regole di sopra assegnate, la seconda condizione avrà grana 5. meno del primo, la terza, ed ultima grana 10. meno del primo prezzo, dovendosi questa stabilire con rettitudine, e giustizia, alla quale dovranno essere i Ministri dell'annona rigorosamente intesi, e negl'introiti, che faranno de' grani ne' magazzini delle annone, debbano con ogni esattezza considerare la qualità, acciò non si faccia parzialità, o pregiudizio ad alcuno: e nel caso, che accadesse qualche controversia nell'atto della consegna, ne debbano mandare le mostre ben suggellate al Ministro economico del Tribunale, per poterne questi fare quella giusta stima, che ne farà meritevole.

I contratti, che al presente si fanno per il genere de' grani sogliono seguire con le condizioni, fra le altre, non orzosi, non tersosi, asciutti, e ben crivellati: pure, per esser molto avanzata la malizia degli uomini, i popoli per lo più si nutriscono del pane di quella farina, che produce non solamente il vero grano, ma anche que' semi, che producono le cattive erbe, oltre della terra, e dello scaglio, tralasciandosi gli adulteramenti, che sieguono co' tanti inaffiamenti: che se ne parlerà al suo Capo; Quindi per far, che i popoli medesimi per avvenire possano nutrirsi di pane di farina di solo grano, e schivarli le altre, che pregiudicano l'umana salute, conviene, che in tutt'

tutti i magazzini tanto delle annone, quanto de' pubblici caricatoj, si abbiano da tenere allestiti i crivelli, che sono gli cascatoj, e gli affinatoj: affinchè prima si riducano alla perfezione in danno di coloro, che ne devono fare la consegna, e dopo introitarsi in quei.

Perder non si dee di mira pel perfetto sistema di questo progetto, l'ordine, che impor si dee per i pagamenti da farsi a' secatori delle vettovaglie, i quali vogliono eligere anch'essi mercedi a capriccio, e senza fondamento di giusto prezzo, per vendicarsi di quelle angarie, che ricevono nelle formazioni delle annone: perlocchè è necessario, che la legge sia distributiva per tutti, e ciascuno sia sottoposto alla stessa. Nel pubblico Parlamento si facci l'elezione di un'altro Deputato del ceto de' Bracciali, e de' più probi, perchè da costui si stabilisca il prezzo pel giusto pagamento da farsi a coloro, che segar debbono le dette vettovaglie, e coll'intervento anche de' due deputati eletti a prò degli agricoltori, coll'approvazione, e dipendenza del Ministro economico.

C A P I T O L O VII.

Provviste annuali de' grani al bisogno delle Provincie, Capitale, Truppe, e degli Allocati del Regal Patrimonio.

IN ogni anno tutt'i Parrochi, e Curati del Regno devono formare fede giurata dello stato delle anime alla loro cura sottoposte, e presentar la deono agli Amministratori degli uffizj delle annone, i quali la debbono rimettere al Tribunale economico, per passarsi a' registri, che da essi si faranno: e fatto il calcolo delle anime, che esisteranno nell'intiero Regno, si dee far relazione alla Giunta generale, affinchè questa possa annotarle anche nel suo registro, per averne in ogni tempo le necessarie notizie, e precisamente per considerarsi la quantità de' grani, che bisognerà pel mantenimento degl'interi popoli.

Daremo perciò ad ogni bocca tomola 5. l'anno di grano nella provvista, che si farà: poicchè sebbene il forese ne consuma di più, il galantuomo; la donna, il ragazzo, ne vuol dimeno: onde fatta l'egual compensazione per tutti, si puol passare col 5: Pur tuttavia non reca danno, se si farà la provvista di tomola 6. a bocca: Talchè quando nel mese di Marzo, e di Aprile il nuovo raccolto si mostrasse ubertoso, in quei tempi le medesime annone possono rimettere quel, che potrà essere di avanzo, ne' Regj ma-

gazzini, per farne lo smercio fuori, da' quali ne possono ricavare anche degli utili, e se scarso comparisse il nuovo raccolto, quello che avanza, servirà per l'annat' appresso.

Resta da provvedersi questa Capitale, e gli Assentisti della Regia Corte.

Per la prima, può l'Eccellentissima Città lasciare la strada degl'incettatori, con rimettere somme a' Tribunali economici di quelle Provincie, che le verranno comode per farne anticipazioni, affinchè possa questo fedelissimo popolo godere il beneficio di tre, o quattro carlini a tomola sopra il prezzo della farina, e del pane: e quando tale anticipazione non potesse riuscire per insufficienza delle intiere somme di danaro, puole anche dare le commesse agli stessi Tribunali economici, per le compere ne' primi tempi, con fare le sue istanze nella Giunta della Generale annona del Regno, spiegando in quelle la quantità de' grani bisognevoli, ed i luoghi convenienti per gli acquisti, che possono essere di maggior risparmio pel noleggi, e pel trasporto: acciò possano i Commissarj delle Provincie spedir gli ordini a' medesimi Tribunali in esecuzione degli appuntamenti, che in Giunta si faranno: ed affinchè sia agevolato il trasporto de' grani in questa Dominante, e possano i bastimenti fare la loro navigazione ne' tempi più favorevoli: dee l'Eletto del popolo; e la Città medesima spedire tali bastimenti per i caricatoj della Puglia nel mese di Giugno, per potersi principiare il carico dalla fine di Luglio, e dal principio di Agosto, tempi più proprj per la navigazione, e così non faranno i legni nel pericolo di essere sommersi dalle onde orgogliose, potendo in questa guisa restar compiuta l'introduzione de' grani bisognevoli al mantenimento di questo numeroso popolo per tutto il mese di Settembre, acciò possasi poi principiare l'estrazione degli avanzi dalla prima di Ottobre, per dare il comodo alla negoziazione di tal genere, in vantaggio del Commercio.

Per i secondi poi, cioè per gli Assentisti, che invigilano al provvedimento delle Truppe, in avvenire debbono avvalersi de' medesimi Tribunali economici, e far le dovute istanze alla Giunta, e secondo praticcherà questa Città, dalla quale ne prenderanno le norme.

Gli illeciti contratti originati dalla soverchia ambizione degli usurarj, confondono i poveri Agricoltori, e le carestie eccitate dalle tumultuose voci di quegl'incordi, sogliono anche scorare gli Allocati del Regal Patrimonio, i quali in tali occasioni abbandonano alla rovina degli orridi tempi i loro Armenti, per provvedersi il sostentamento della propria vita, non ostante le indefesse applicazioni, e cure del Presidente Governatore di quella Regia Dogana, che lascia di eseguire
gli

gli affari più momentanei della sua cura: Ecco da ciò dunque abbandonata l'Agricoltura, e la Pastorale, e per l'intisichimento, così dell'una, che dell'altra, viene attrassato nelle rendite il Regal Patrimonio. Per darli combenso a quest'altro male, è pur anche necessarissimo, che le annone distribuissero il pane a que' custodi di armenti, che sono in quelle locazioni ad esse prossime, e che 'l medesimo Presidente Governatore ne abbia da fare il ripartimento di dette locazioni, e mandarne i notamenti a' Tribunali economici, acciò possino costoro ordinare le provviste de' grani necessarj al mantenimento de' medesimi Custodi: e perchè in varj luoghi vi è la gabella della farina, del peso della quale, i Locati sono immuni, gli ufficj delle annone debbano formare il pane col bollo del franco, acciò possano essere esenti da tal peso: ed affinchè non si facci pregiudizio a' pesi universali: nella Regal Costituzione, si dee comminar pena rigorosa contro que' Locati, che somministrassero un tal pane alle bocche soggette, e pena contro costoro debba pur essere ingionta, qualora se ne servissero del pane del franco.

In quelle Provincie, nelle quali mancherà il pieno de' grani al mantenimento de' popoli, dee il Tribunal' economico dar le commesse a' Tribunali di quelle Provincie, che faranno ubertose, e que' debbano adempiere le compere per quella somma, che sarà commessa; dovendosi vicendevolmente ajutare gli uni con gli altri ne' bisogni.

C A P I T O L O VIII.

Stabilimento de' Regj Magazzini ne' pubblici Caricatoj, per il vantaggio de' Proprietarj de' grani, e Negozianti alla facil' estrazione.

NEl Cap. V. si fe' parola della gratificazione, che 'l Parlamento d'Inghilterra accordò a coloro, ch'estraggono le vettovaglie dal medesimo dominio. In questo nostro Regno bisogno di gratificazione, con interesse del Regal Erario, non v'è; dappoicchè i popoli, come piacevoli, e grati verso il Sovrano, volentieri soffrono quel peso di Dogana, che si ritrova; non possono però tollerare lo sgarbo, e le soverchierie, che d'alcuni uffiziali della medesima vengono praticate, i quali con le loro stravaganti ostilità, e formalità inventate, fanno scomporre ogn'uomo di sodo temperamento, che fosse: mentre tutto giorno si vede, che mancando quella speditezza, che richiedesi al carico per l'estrazione, si soggettano per lo più i legni

alle onde orgogliose, ed alli ferocissimi turbini, che cagionano la rovina de' Traficanti, e disanimati vengono a nuove intraprese: Laonde se si vogliono animare i sudditi al Commercio, utilissimo per la tranquillità de' medesimi, ed alla grandezza del di loro Sovrano, la gratificazione a prò de' straenti, essere dee più di ogn' altro, togliersi le tante formalità, che si usano ne' carichi, le quali servono soltanto a dar campo di far lucrare ad alcuni ingordi officiali di Dogana, col pregiudizio, ed interesse anche del Regal Erario.

Per far adunque una volta ravvivare un sì giovevol commercio, di gran espediente farà, che si stabilissero per tutt' i caricatoj del Regno i Regj Magazzini, e con alcune di quelle regole, che si praticano nella Sicilia, stante non possono essere eguali, perchè uguali non è la situazione di questo Regno a quello, ma perchè tali Magazzini non si possono costruire, se non col tempo, e spesa: fin tanto, che si farà una tal costruzione, puole la Maestà del Sovrano destinare al servizio di un tanto pubblico bene, que' numeri di Magazzini, che attualmente ritrovansi per tutt' i caricatoj del Regno, d' adoperarsi in quella miglior maniera, che si potrà, con pagare a' possessori di essi, quel piggione, che giustamente sarà considerato, il quale lo trarrà dagli aumenti di misura, potendosi servire anche di quei officiali di Dogana, che al presente si ritrovano ne' erspettivi luoghi, con accrescerne altri, che necessiteranno alla buon' amministrazione di tali Magazzini, e pubblici caricatoj.

Nel Cap. seguente, in cui si parlerà de' perpetui prezzi da stabilirsi per la vendita della farina, e pane, si faran vedere le frodi, che si sogliono commettere da' Prepotenti, e nelle annate ubertose, e nelle sterili: motivo per cui per ogni necessità le provviste annuali, che le annone dovran fare non si devono considerare per le sole persone soggette alla compera della panella: ma per tutti gli abitanti de' luoghi; stante dunque una tal provvista generale, tutto l' avanzo resterà inutile nel Regno: Quindi per far, che i proprietari de' grani possano tirar prezzo vantaggioso, ed ingrandire il loro patrimonio, ed i popoli d' ogni ceto possano godere quel beneficio, che gli promette la natural situazione de' porti marittimi, per la maggior facilitazione delle vendite de' loro frumenti. Nella Regal costituzione si dee ordinare l' immissione di tutti gli avanzi in detti Regj Magazzini, da dover seguire per tutto il mese di Ottobre, e principiare dalla prima di detto mese l' estrazione, la continuazione della quale debba esser lecito farsi per tutto il

to il mese di Giugno, senza mai proibirsi per qualsivisia sinistro accidente, che accadesse, per cui il nuovo raccolto fosse scarso, non potendosi mai entrare in timore, che la sterilità possa toglier-ci il proprio bisogno, perchè raccogliendosi anche nelle annate totalmente di cattive raccolte, quel semplice terzo, che si è narrato nel calcolo del Cap. V. pure sarà sufficiente al mantenimento de' popoli di questo Regno, e pel seme.

Se per la brevità del tempo, o per mancanza di sufficiente vettura non si potesse da' detti proprietari fare l'intera immessione per quel termine destinato: in tal caso li resta la libertà di farne le consegne in que' magazzini delle annone delle loro Patrie, anche dal principio del raccolto, e ritarne da que' Officiali le debite cautele, con presentarle negli uffizj de' Regj Magazzini, per averne da questi le fedi di credito in grano, dovendo restare a peso degli uffiziali annonisti farne essi l'immessione in detti Regj magazzini. Con tali fedi di credito in grano, i proprietari verranno per l'avvenire abilitati a poterlo vendere in ogni tempo, da qualsivisia luogo, a Mercadanti Regnicoli, o ad Esteri colle semplici girate di dette fedi, e dalla sicurezza, che avranno i comperatori, di essere sempre pronto il genere comperato come in potere dell'Ufficio Regio, da estrarlo ad ogni loro piacere, ed in ogni tempo senza timore di essergli impediti, e senza quelle solite formalità, che impediscono la speditezza del carico, che merita il felice commercio: faranno condescendenti pagare a' venditori qualche carlino di più a tomolo; e da ciò l'agricoltura sarà ben mantenuta, e non abbandonata, ed i popoli godranno l'abbondanza, e non faranno nelle miserie; tanto più, che dette fedi di credito in grano si possono commerciare, tante volte quante al giorno gli piacerà.

Ne' Capitoli antecedenti, abbiám accennato, che la ruina de' popoli, e le straggi continue, che fanno i malori epidemici, hann'origine da coloro, che sepelliscono i grani, che chiamans' impostatori, e dopo marciti coll' autorità, e dispotismo, che hanno nelle Università, li fanno panizare in detrimento della pubblica salute. Ma che! non son questi soli, che così empivamente adoperano, mentre ne abbiám degli altri più iniqui, e sono que' Vettorini, che trasportano questo genere di vettovaglie da un luogo all'altro: Dappoichè per rubbarne qualche porzione, dopo, che gli hanno avuti in di lor tutela, prima di farne le consegne, lo adulterano in guisa, colli tant'inaffiamenti, che lo riducono ad imputridirsi ne'

magazini in poco tempo. Se questi poi si panizzano in Regno, si sentono sempre languire i popoli: Se vi si mandano alle Nazioni estere, molte volte prima di giugnere i bastimenti al di lor destino, son divenuti un vero letame, e per opera de' suddetti Vettorini, e di alcuni marinari altresì, e cotesti cattivi operati, han dato motivo di far decadere i nostri grani da quella gran idea, che sempre se n'è avuta da' stranieri. Questo vizio introdotto è vieppiù pernicioso degli altri al Commercio, e lo cuoprano sul pretesto, che i ricevitori si servono di grassa misura, e che ricevono anche tenue mercedi pel trasporto, e i Patroni de' Bastimenti di poco nolo: convien però, che si dia riparo a questi motivi, per togliersi tali scandalosi abusi. Le misure del Regno sono tutte diverse, che al presente fanno sconcerti; si dee nella Regal Costituzione ordinare, che siano eguali da per tutto il Regno, e che tanto per ricevere ne' magazini, quanto per la consegna all'imbarco, debbano passare per i pubblici Misuratorî.

Per le tenue mercedi, che dicono avere sopra la vettura, e'l nolo, non vi è dubbio, che vi è qualche ragione: per togliersi questa occasione, espediente sarà, che si accresca il quinto sopra il prezzo di quella vettura, e del nolo, che si paga al presente; per dars' il giusto combenso di mercede; accordata adunque questa condizione, e quella dell'egual misura pel Regno, e che tutti coloro, che dovran far consegna di vettovaglie, a' vettorini, ed a' Bastimenti, si debbono servire delle pubbliche misure, e pubblici misuratorî. Restar debbono obbligati i vettorini suddetti di trasportarli ben condizionati con coverte di lana, e stole per iscanzarli dalle piogge, e con maggior conservazione ne' Bastimenti, ed obbligarli alle più rigorosissime pene, se essi per l'avvenire ardissero continuare tali perniciosi abusi; acciocchè si conservi in appresso questa specie di frumento, ed ogni altra vettovaglia simile, in quella isquisitezza, che la natural fertilità del terreno l'ha prodotto: Dal che ne nasce il vantaggio, e la felicità del Commercio.

C A P I T O L O IX.

Stabilimenti de' prezzi perpetui per la vendita della farina, e pane delle rispettive Annone del Regno.

DEgni di gran lode sono que' sapientissimi Soggetti; che scrissero sulla materia dell'economia, giacchè si vede, che senza l'uso di quella, le famiglie non possono reggere, nè tampoco i popoli vivere. E chi non sa, e non tocca con mani, che la gente, e precisamente il popolo basso nelle annate ubertose godono quel piccolo vantaggio ne' prezzi de' pani, che da loro medesimi nulla possono conservare per le annate sterili, nelle quali poi non avendo il modo di giugnere a' prezzi rigorosi, se ne muojono per la fame? Potestà è dunque del solo Sovrano di mantenere per i suoi popoli una cotal'economia, e precisamente usar la dee a questo principal genere, per metterli una volta per sempre in porto sicuro, e liberarli da quelle fiere tempeste, che per lo più fan perdere le ben studiate carte a' valorosi, ed esperimentati nocchieri.

Molti credono, che una tal economica polizia dovrebbe essere collo stabilimento perpetuo de' prezzi de' grani. Questo sentimento fallisce dal primo nascere: Dappoicchè un tal prezzo non deriva dalla volontà degli uomini; ma da' benefizj della provvida natura, facendo questa il minore, e'l maggior prezzo a momenti: Onde su tal natura non vi è tassa, che regger puole: molto più, che togliendosi la libertà a' proprietarj de' grani colla fissazione di tal prezzo, di sperare il maggior vantaggio, che puol dare il commercio di un tal genere, e specialmente coll'estrazioni, si entrerebbe sempre nelle penurie: perchè sendo l'uomo di natura testereccio, se'l prezzo non sarà confacente al suo piacere, non farebbe mai la vendita del suo genere. Dandosi intanto colle divise regole i dovuti impedimenti agli Avaroni: per far, che i prezzi delle vettovaglie siano giustificati, e che le compere si facciano colle regole prescritte nel Cap. VI. fol. XLV. per le rispettive voci, in tal maniera verranno pagati i grani, a misura del fertile, e scarso prodotto. La polizia di questo governo economico, dovrà essere stabilita colla tassa de' prezzi perpetui alla sola vendita della farina, e pane, e sarà molto giovevole, che questa tassa di prezzo si faccia nelle prime annate ubertose, con accrescervi sopra quello della compera qualche carlino di più, che i popoli non ne venissero a sentire il menomo peso, e con quello

avanzo di più, ch' essi lasceranno in dette annate ubertose, che viene ad essere un puro deposito per conto loro medesimi; si potrà supplire nelle annate di cattivo raccolto, affinchè i prezzi siano sempre stabili, fermi, e senza nuovo accrescimento, ed in tal guisa si conserverà una perenna equità nel corso della natura. Questa adunque è la maniera, e 'l modo efficacissimo di sbandire dal Regno le carestie, giacchè non vi sarà più timore di veder gemere i popoli sotto la ruina delle straggi, che cagionano gli Avaroni, ed usurarij, perchè non potranno più assediare le loro Patrie colla fame.

L'esperienza, maestra delle cose, la pratica, e la cognizione, che ho de' maliziosi enunziati artifizj, mi fa pubblicare, che coloro, che hanno il dispotismo nelle Università, non son paghi di aver stabiliti i prezzi a di lor bell'agio a' grani somministrati alle annone; pure quando per avventura si è veduto aumentare il prezzo de' grani tra' particolari, e fuor di quelle delle annone, essi siccome son soliti a somministrare il grano a' di loro operarij: così in tai tempi, per venderlo a que' prezzi aumentati, sospendono una cotale somministrazione, e li fan correre alla panizzazione dell'annone, ed in un tratto, si è veduto terminare quel giusto provvedimento, che si era fatto per l'intera annata, perchè si vedono ricorrere dalle medesime, pure quei, che tengono i granaj pieni, che per compiere poi l'annata, a malgrado di que' popoli sprovveduti di quel genere, si han dovute far nuove provviste a prezzo maggiore da que' stessi, che prima gli han privati: ed all'incontro quando i prezzi de' grani de' particolari decadono, e son meno di que' stabiliti per le annone suddette, cotali prepotenti, indirettamente gl'impediscono la vendita di quella quantità provvista: avvegnacchè, essi s'industriano a smaltire i loro grani, che ad altri non possono vendere a que' prezzi, che si ritrovano stabiliti nelle annone, con fare tutti i loro pagamenti in grani: e traditanto i poveri miserabili molte volte han dovuti tirare avanti allo smaltimento, de' grani vecchi, fino al mese di Dicembre, quando avrebbero potuto mangiare il pane a buon prezzo del nuovo raccolto ubertoso.

Perlocchè volendosi dare il debito effetto all'economia espressa, e togliere queste perniciosissime frodi, sarà espediente che nella provvista non debbano esser considerati soli coloro, che per necessità si servono della panella, ma tutti gli abitanti de' luoghi, acciò i ricchi con questo stabilimento de' prezzi perpetui della vendita della farina, e panizzazione non si assorbissero quel deposito, che lascia-

ranno

ranno i poveri col pagamento di quel carlino di più nelle annate ubertose, ma, che lo possano trovare nelle annate di cattive raccolte: e per far, che si eseguisca esattamente un tal provvido disegno nella Regal costituzione: si dee imporre pena rigorosa contro i padroni de' molini, e forni, se ammettessero grani, e pane, che non fossero usciti da' magazzini delle annone, dovendo detti molini, e forni stare impiegati continuamente per le medesime, acciò possano queste sole vendere la farina, e'l pane, per mezzo de' necessarj posti; ed in tal guisa il tutto anderà bene.

C A P I T O L O X.

Bilanci mensuali, ed annuali.

PEr non esser eguale, e costante la stagione in tutte le parti del Regno, le vettovaglie non maturano in un istesso tempo, onde l'anno dell'annona in ogni luogo debba principiare col raccolto. I Governatori, e Cassieri annonisti ogni fine di mese debbono formare un chiaro, e lucido bilancio, con ispiegare in quello, prima la quantità de' grani, che avranno introitati ne' magazzini da' soccorsi agricoltori: secondo, la quantità della farina, che si avrà venduta: terzo, la quantità del danaro somministrata ne' mesi de' soccorsi agli agricoltori: quarto, l'avanzo esistente in cassa: quinto, le spese occorse, inclusevi anche le loro provvisioni: sesto, ed ultimo, i grani, che faranno usciti dalla lor giurisdizione, ed introdotti ne' Regj magazzini de' caricatoj, o pure in qua' magazzini delle annone bisognose: e gli Officiali di queste debbon' anche nel di loro bilancio riferire le quantità introitate, e da qua' luoghi si sono ricevute. Coloro, che presiederanno ne' detti caricatoj, debbono in ogni fine di mese anch' essi rimettere il bilancio di tutt' i grani, che riceveranno, colla distinta notizia de' luoghi, e de' padroni, e di tutti quegli altri grani, che mensualmente si caricheranno per entro, e fuori.

In fine dell'anno da' Governadori annonisti si dee formare il bilancio generale, nel quale debbono epilogare tutti i bilanci mensuali, con esprimere la quantità de' grani esistenti ne' magazzini, e la quantità de' crescimonj, che si ritroveranno: dovendosi dar stretto conto di tali crescimonj: e finalmente spiegar ogni altro, che sarà d'uopo pel buon ordine di tale uffizio, e tutto ben ordinato lo debbano rimettere a' Tribunali economici, affine di poterne i Razionali de-

de' medesimi formare due ben regolate scritture nella maniera de' formularj, che si possono dar fuori a suo tempo: una delle quali si dee rimettere alla generale Giunta, e l'altra restar debba nell' Archivio dell' ufficio di esso Tribunale economico, il quale dee continuamente riferire alla detta general Giunta quant' occorrerà di vantaggio, e specialmente in ogni fine di mese, dee riferire la quantità della farina, che si è consumata: e siccome i Curati, e Parochi deono in ogni fine di mese far la lor fede, enunciando la quantità degli Uomini, che se ne passano all'altra vita, e i bambini che vengono alla luce: così tutt' i Tribunali lo debbono riferire a detta Giunta, per far, che sia in tutte le ore, e momenti noto alla Maestà del Re tutto quello, che vi farà nel suo dominio, con vero, e real accerto. Nè si farà cosa lontana dal buon regolamento, se si terrà conto ben anche de' forestieri, che giornalmente entrano, e fortiscono dal Regno.

C A P I T O L O X I .

Visita generale delle Provincie, e di tutti i luoghi delle medesime.

PER far, che tutto, e quanto si disporrà a tenore della Regal costituzione sia esattamente eseguito da' Tribunali economici, e da' Governatori, e Cassieri annonisti, e con ogni puntualità, ed a conformità ancora degli ordini, che se li daranno da mano in mano, dee il Ministro soprintendente girare il Regno, e visitare i Tribunali suddetti, con osservare, e rivedere i conti, numerar le casse, le scritture, visitare, e soprintendere ai Regj magazzini de' pubblici caricatoj, togliere qualche inconveniente, che potesse accadere, sentire, ed esaminare, per sapere, se gli Officiali di questi danno motivo di dispiacere a' trafficanti, se faranno estorsioni nell' estrazione, e se 'l carico vien fatto con ogni speditezza, e quant' altro si richiede al buon ordine, ed esatto regolamento di sì fatto ministero, acciò il commercio non sia in menoma parte leso. Così parimente i Prefetti provinciali in ogni anno, debbono uscire per la visita generale di tutt' i luoghi, e ciascuno per la Provincia di carico, e prima d' ogni altro, debbono visitare le scritture, se faranno bene ordinate, numerar le casse delle rispettive annone, dopo dovranno osservare la qualità de' grani, se faranno corrispondenti alle stime fatte nell' introito, potendosi dare appresso le norme, per farli acquistare le cognizioni necessarie, se possa esservi, o nò frode, coll' osservazioni delle sole masse, se le farine siano libere di difetti di macina, o di altro: se il pane farà di qua-

qualità, e di giusto peso, sentire le istanze de' popoli, procedersi alle diligenze, ed in caso di sussistenza di frodi, passarsi alla formazione del criminal processo contro i rei, e specialmente contro i suddetti Governatori, e Cassieriannoniti, dovendo essere i medesimi risponsabili d'ogni mancanza, per dover spettare ad essi la cura, la vigilanza, e quanto si richiederà pel buon governo di que' popoli, che saranno sotto i proprj loro occhi; con procedersi alla sentenza definitiva, ed eseguirsi quelle rigorosissime pene, che si dovrebbero stabilire nella Regal costituzione, con darsi però luogo a' gravami da presentarsi *infra legitima tempora*, affinchè si possano esaminare dalla Giunta della general annona del Regno.

C A P I T O L O XII.

Rendite, e conti delle Università del Regno.

LA miseria, e rovina delle povere Università del Regno è avvenuta da coloro, che ne hanno avuto il dispotismo; dappoichè le han fatto contrarre de' varj debiti, per avvalersi essi stessi, e dopo han sacrificato alle fiamme quelle scritture, scastrate da' Protocolli, e Protocolli interi da' conservatori delle schede, con averle spogliate di quelle ragioni, che contro essi loro aveano. Molte, e grandi sono state le consulte fatte dalla Regia Camera della Sommaria alla Maestà del Sovrano in esecuzione di tanti appuntamenti seguiti nella medesima, per toglierle una volta per sempre da mano di quei amministratori, che profittano sul sangue de' poveri; e precisamente dette consulte seguite sono per far, che tali amministratori siano obbligati con i Regali Diplomi, a dar conto ne' tempi prescritti nella Regal costituzione, e specialmente nella Prammatica V. *de Administrat. Universitat.*; ma inutili sono stati i tanti saggi provvedimenti, perchè manca nelle Provincie, chi soprintende. Sogliono sì tali amministratori dare i conti della loro amministrazione; ma chi sono i Razionali? son quei, che maneggiano la stessa pasta; cosa mai possasi sperare, quando questi gli un cogli altri covriscono i lor' operati? Vien proibito dalle Regali costituzioni agli amministratori delle Università, di avere interesse negli appalti delle rendite delle medesime; dovendo essi procurare, e promuovere i vantaggi di tal' interessi, per essere alla lor cura destinate: e pure si vede, che questi sono i primi, senza le debite rinuncie a prendere gli affitti delle rendite universali: Cosa dunque sperar si puole di quegli appalti delle Università non dedotte in patri-

patrimonio, i quali sono effettuati da loro stessi nelle lor Patrie? Si vedono di continuo in questa Regia Camera istanza, e ricorsi, esponendo bisogni per ristauramento di fabbriche, e di tante altre necessità, che mettono in campo, a fine di ottenere continue liberazioni. Oh volesse il Cielo, e le somme si spendessero effettivamente, ed interamente a beneficio delle medesime povere Università! ma io posso assicurare, che la centesima parte resta impiegata per quelle, mentre tutto il dippiù v'è a beneficio di coloro, che maneggiano un tale affare, e specialmente di alcuni Subalterni, che incompenfati sono per gl'informi degli esposti bisogni, non ostante le tante cautele, che meditano i Presidenti Commissarj, e l'intera Regia Camera medesima: ma come essi lontani sono, non possono totalmente impedire i pravi disegni di coloro, i quali amministrano, ed hanno il maneggio; e quelch'è peggio, che per approfittarsi delle somme liberate, non si fanno i debiti ristauramenti, ed i Corpi delle Università si rovinano totalmente, e restano prive di quelle rendite, e qualora poi si volessero ristaurare, vi vogliono delle migliaia, quando prima riparar si poteano con poche somme. Questo è il male, a cui pronto rimedio prestar si dovrebbe.

Oggi, con lo stabilimento e formazione de' Tribunali economici, si può giugnere a quel bramato, e salutevol fine, che nel passato è stata causa di lunga applicazione a questo Tribunale della Regia Camera: Sicchè questi Tribunali economici, possono per l'avvenire invigilare a tutti gl'interessi delle Università, potendosi da essi precisamente procedere agli appaldi delle rendite di quelle, che non sono dedotte in patrimonio, riceverli le offerte; e dopo considerate accettabili, debbono spedire i Subalterni a fare le prime candele ne' luoghi delle medesime Città, affinchè sia ogni cittadino abilitato ad offerire, e promuovere i vantaggi delle stesse. Le ultime accenzioni delle candele si debbano fare ne' Tribunali economici, e con tutte le debite cautele, far si debbono tali appaldi, e gli appaltatori debbono introitare alla Cassa de' medesimi Tribunali le somme dovute, e costoro debbono fare i pagamenti per le medesime Università a tenore de' statuti discussi, che li saranno consegnati dal Tribunale della Regia Camera, senz'acchè più si abbiano da ingerire gl'Amministratori in cotale rendite universali.

Per l'avvenire, non si debbono fare liberazioni per qualsivoglia necessità, che si espone dagli Amministratori, ma che essi debbono fare le istanze ne' Tribunali economici; esponendo i bisogni, e dopochè costoro si avranno bene informati se si richiedono tali bisogni,

gni, e specialmente della somma, che necessiterà, lo debbono riferire alla Giunta Generale, per ottenere le liberazioni, e dagli stessi Tribunali economici si debbono impiegare le somme liberate, o per economia, o per mezzo di appalti.

Per le spese straordinarie, e di minor somma, che si debbono fare dagli Amministratori delle stesse Università, se gli dee dare, e consegnare qualche convenevol somma, mese per mese, ed in ogni fine del mese, debbono mandare il conto a' Tribunali. E che per l'avvenire detti Amministratori volendo convocare pubblici parlamenti per qualsivisia affare delle Università, anche per le debite annuali elezioni di essi, debbono pria fare l'esposto a detti Tribunali economici, e dopo ottenuto il permesso possono congregarsi, e fare il pubblico parlamento, a quale debba intervenire un numero convenevole di Cittadini, con rimettere subito al Tribunale, l'atto del parlamento, per poterli conservare dallo stesso *ad futuram rei memoriam*. Ed affinchè si tolghino gli abusi introdotti nell'elezione degli Amministratori, è necessità precisa, che si stabilisca nuova forma, e nuovo metodo di elezione.

In tal guisa le povere Università per l'avvenire si metteranno in istato felice, e così ancora le rendite de' luoghi pii di opere pubbliche faranno bene amministrate, perchè si possono sottomettere alla Soprintendenza di cotali Tribunali economici, per i quali luoghi pii a maggior tempo se ne farà un nuovo sistema pel buon governo de' medesimi, e specialmente per adempirsi esattamente, a' maritaggi, e ad altre pie disposizioni.

La situazione, e lo stabilimento di tali Tribunali economici, fa rendere inutile que' Consolati di mare, e Terra, che vi sono in alcune Provincie; dappoicchè conviene, e farà espediente, che i suddetti Tribunali economici, per maggior felicità del commercio, abbiano d'avere la cognizione di tutte le cause, che avranno origine dal medesimo Commercio, di grano, non solamente tra esteri, ed esteri, tra' regnicoli, ed esteri, ma anche tra' regnicoli, e regnicoli; ed in caso di gravami rivedersi i decreti dalla Giunta.

CAPITOLO XIII., ED ULTIMO.

Rendita, che darà questo sistema, e spese, che dovranno occorrere per l'amministrazione del medesimo.

TUTTI coloro, che prestano gli ajuti agli Agricoltori bisognosi, non solamente, che guadagnano sull'esorbitanza de' prezzi, che fanno nelle vendite de' grani: ma anche quello, che si riceve dal crescimonio, che questo genere suol dare. Dandosi per l'avvenire cotali ajuti dagli uffizj dell'Annona, la stessa, oltre dell'utile, che avrà sul prezzo onesto, che farà nella vendita, vi farà eziandio a suo beneficio l'utile di quel crescimonio, e questi non farà meno del 3. per 100.; anzicchè per il motivo, che togliendosi que' scandalosi abusi degl'innaffiamenti enunciati al CAP. VIII. fol. LI. farà troppo maggiore il crescimonio, e siccome per un conto prudenziale il prodotto annuale sarà tra 'l fertile, e l'infertile circa tomola 25. milioni, dovendo passare il grano tutto ne' magazzini dell'uffizio dell'Annona, ed in quelli de' pubblici Caricatoj, il crescimento sarà in tomola settecento cinquanta mila, valutandosi al prezzo medio di carlini undeci, vagliono ducati ottocento venticinque mila ————— duc. 825000 —

Per l'avvenire questa Eccellentissima Città, sarà ben provveduta da' Tribunali economici, dal che infiniti vantaggi, questo fedelissimo Popolo ne avrà; e specialmente, che risparmierà per cadaun tomolo almeno carlini tre in quattro; così pagherà il solo dritto di provvisione, che sarà per ogni tomolo gr. tre, e facendosi il conto, che in ogni anno il consumo dell'intero Popolo è in un milione, e trecentomila tomola circa, a grana 3. per tomolo, forma la somma di duc. trentanove mila ————— duc. 39000 —

Gli Assentisti sogliono impiegare per il bisogno delle Truppe circa ducati ducento mila annui pel solo genere de' grani, e pagano a' Corrispondenti ne' caricatoj del Regno la provvisione del 2. per 100. Questa provvigione, che importa ducati quattro mila annui, resterà a beneficio del Pubblico, perchè i Tribunali Economici faranno le provviste per conto de' suddetti Assentisti, sono ————— duc. 4000 —

Sommano le rendite duc. ottocento sessantottomila duc. 868000 —
PER —————

PER formarfi i Tribunali economici per le dodeci Provincie, debba cadere l'elezione de' soggetti nelle persone probe, ed abili, a' quali se le debba assegnare lussuoso onorario pel decente sostentamento, e facendosi un conto prudenziale, la spesa sarà per ciascun Tribunale circa ducati 7000., cioè per il Prefetto, o sia Ministro Soprintendente, Segretario, Ufficiali, Subalterni, Cassieri, Razionali, Corrieri, pigioni di Palazzi nelle residenze, mantenimento degli Archivj, e spese da occorrere per il giro, che dovraffi fare per la visita di tutti li luoghi delle rispettive Provincie, e qualche cosa ad accrescerli sopra il pre di quel numero di Soldati militari, che sarà d' uopo per la formazione della famiglia armata col suo Capo, l' esito sarà per le 12. Provincie la somma di ducati ottantaquattro mila ————— duc. 84000 —

Per i soldi, che assegnar si debbono agli Ufficiali, Cassieri, ed altri, che dovranno assistere per le Annone delle rispettive Città, e Terre del Regno, per un conto prudenziale, l' esito sarà circa ducati cento cinquanta mila ————— duc. 150000 —

Per l' avvenire tutt' i grani si debbano tenere in Magazzini per farli conservare in quella perfezione, e squisitezza, che li producono i campi. De' buoni Magazzini oggi vi sono in tutt' i Caricatoj, e degli ottimi ve ne sono anche per tutte le Città, e luoghi del Regno, a' Padroni per ogni tomolo si dee pagare un tornese per quelle portate, che faranno stimati detti Magazzini, e facendosi un conto, che l' intero Regal Territorio suol dare tomola circa 25. milioni di grano coacervandosi la fertile, con l' infertile ricolta, l' esito della pigione de' Magazzini sarà in ducati cento venticinque mila ————— duc. 125000 —

Altri ducati quarantuno mila si passano per quelle spese forse occorrer potranno per la Giunta ————— duc. 41000 —

Sommano gli esiti in duc. quattrocento mila ————— duc. 400000 —

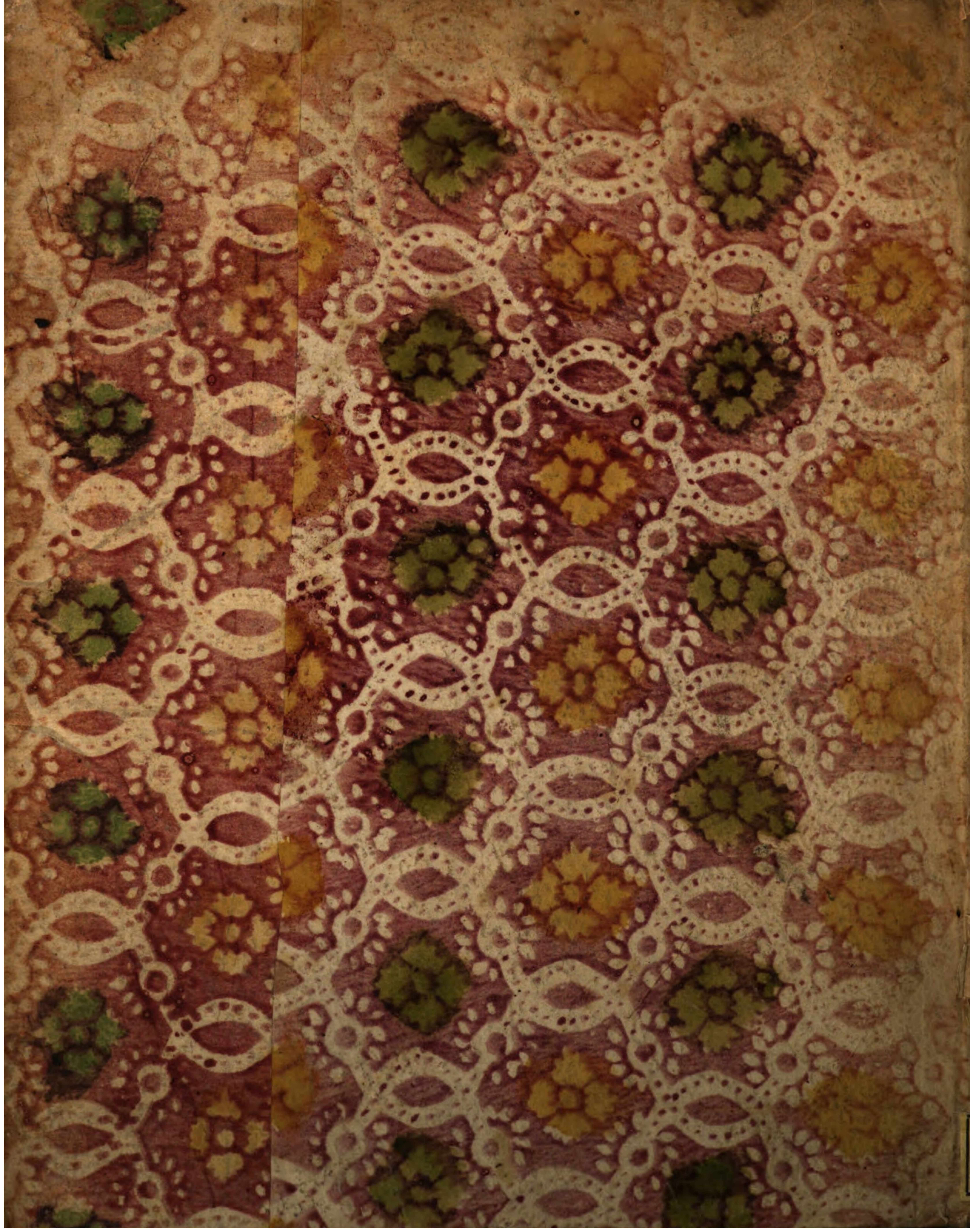
Al compimento de' di contro ducati ottocento sessantotto mila, partite di rendite, l' avanzo è in ducati quattrocento sessantotto mila ————— duc. 468000 —

Ecco, che il Regal Erario, e le Università del Regno non faranno esito alcuno, e debbono soltanto soggiacere a qualche picciola spe-

spesa, che occorrer potrà per metterli in piedi il sistema, quale per l'intero Regno non eccederà la somma di ducati 10. in 15. mila, e le farà restituita nel primo anno.

Nè a quelle le rendite finiscono, mercecchè altre ne avremo ancora, che al presente non si possono totalmente spiegare, e siccome al Cap. V. abbiamo detto, che si dovranno far' anche degl' impieghi per i particolari, per la sicurezza, ch' essi avranno di cotal' impieghi, se ne vedranno molti ricorrere dalla Giunta, e pagandosi pure da medesimi il dritto di provisione, la rendita certamente sarà maggiore, e molti altr' utili si avranno: talchè se allo stato presente dell' agricoltura, si vuole, che l'intero Regal Territorio produce 25. milioni di tomola di grano annui, coacervandosi le annate fertili, con le infertili; si contono per l'intero Regno 3. milioni, e 500. mila abitanti, per il mantenimento di essi, necessitano tomola 16. in 20. milioni di grani col seme senza i grani d' India, le vecchi, ed altri generi di vettovaglie; avanzano 5. milioni; e mettendosi, con questo sistema l' agricoltura in maggior situazione, si crede, che per l' avvenire possiamo dare il doppio di grani alle Nazioni estere, e se il graziosissimo nostro Sovrano vuol usare qualche salutevol' espediente per far, che tanti terreni, che ora sono a coltura languente, perchè (*in manus mortuas*) passassero a colonia perpetua, o in altra miglior maniera, in mano degl' industriosi agricoltori, qual maggior vantaggio farebbe per lo Stato? mentre essi Agricoltori, facendosi padroni de' terreni senza timore di esserli più tolti; troveranno de' mezzi opportuni per metterli nella ben regolata coltura; ed ecco, che in tal guisa il Regal Territorio doppio frutto ci darà, e come l' agricoltura è fonte del commercio, e questo è la sorgente di ogni ricchezza; dandosi pure qualche applicazione a dilatarlo per mezzo delle manifatture delle altre nostre derrate; qual dominio potrà esser felice al par del nostro? Poicchè con la continuazione di un cotal Commercio, e colla costante annuale strazione de' grani, noi sudditi faremo ricchi, e 'l nostro graziosissimo Sovrano per il dritto delle Regie tratte straricco farà. Carestie in Regno più non ne avremo, trionferà in noi sempre l' abbondanza, ed i proprietari de' grani faranno per l' avvenire esenti da colpa mortale, non proveranno più quella eterna maledizione, intimata dallo Spirito di Verità, e saran degni della benedizione: *Qui abscondit frumenta maledicetur in Populis: Benedictio autem super caput vendentium*. Prov. cap. xi. vers. xxvi.

Il Devotiss. e Fedeliss. Vassallo
Domenico Terlizzi de Feudis.



Terlizzi, Dom.

Umile supplica

Napoli 1772

4 Ital. 409

urn:nbn:de:bvb:12-bsb10052517-2